



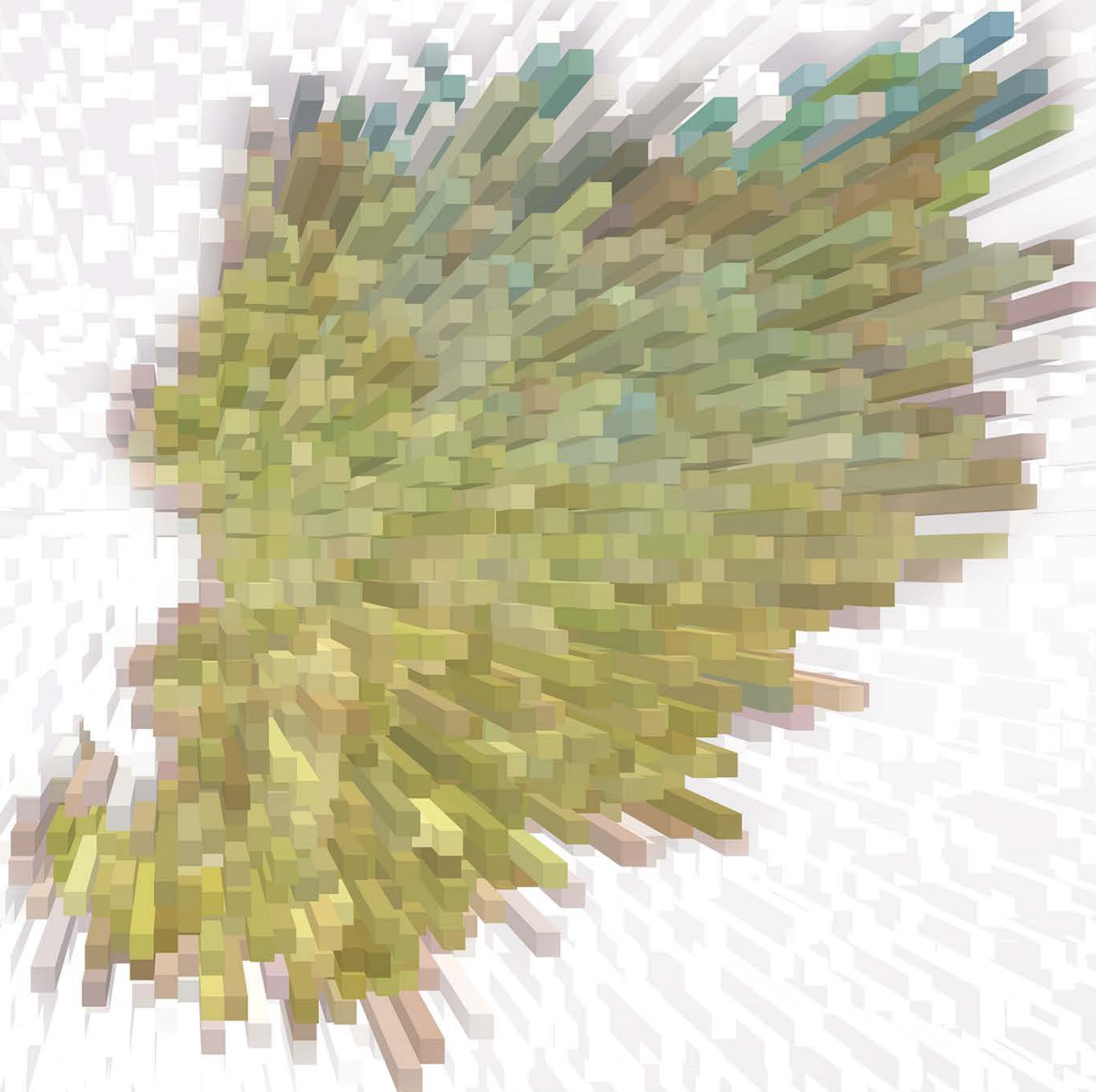
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 36 - gennaio 2020

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2019

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE LAVORO

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Rapporto congiunturale	pag. 5
Una lettura di sintesi	pag. 6
Imprese e produzione	pag. 16
Registro Imprese	pag. 16
Imprenditoria straniera	pag. 18
Imprenditoria femminile	pag. 20
Imprese artigiane	pag. 22
Imprese cooperative	pag. 24
Osservatorio del commercio	pag. 26
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 28
Turismo	pag. 30
Mercato Immobiliare	pag. 32
Lavoro	pag. 33
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 33
Avviamenti e cessazioni	pag. 36
Cassa integrazione	pag. 40
Commercio estero	pag. 45
Prezzi	pag. 47
Prezzi prodotti agricoli	pag. 47
Prezzi al consumo	pag. 50
Protesti e fallimenti	pag. 54
Credito	pag. 56

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 23 dicembre 2019**

Rapporto Congiunturale

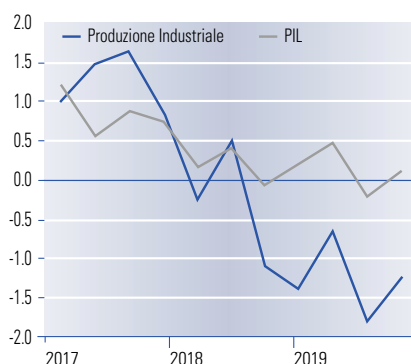
Prosegue il rallentamento del ciclo economico mondiale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

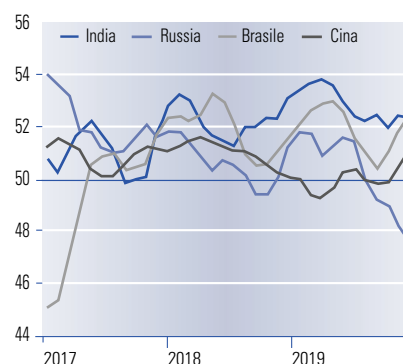
Secondo le note mensili dell'ISTAT e del Centro Studi Confindustria pubblicate a novembre, nella prima metà del 2019 è proseguito il rallentamento del ciclo economico mondiale già in corso dall'inizio del 2018, principalmente a causa delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, della Brexit, della crisi del mercato dell'auto e delle relative ripercussioni sulle economie a forte vocazione industriale. In base alle previsioni dell'OCSE, il **PIL mondiale** dovrebbe crescere in termini reali del 2,9 per cento nel 2019 e del 3,0 per cento nel 2020, in deciso rallentamento rispetto al 3,6 per cento registrato nel 2018.

Germania. PIL e Produzione Industriale.



Fonte: elab. CSC su dati Eurostat

BRIC: indici PMI manifatturieri.



Fonte: elab. CSC su dati IHS-Markit

La Cina fa registrare il tasso di espansione più contenuto degli ultimi 17 anni

L'indebolimento del ciclo economico, considerato fino a pochi mesi fa un fenomeno temporaneo e destinato a raggiungere il suo massimo entro la fine del 2019, sembra ora invece destinato ad incidere sulla dinamica della crescita economica anche nel medio periodo, ed interessa pressoché tutte le economie avanzate, specialmente quelle maggiormente esposte alla flessione del commercio mondiale. Rispetto al contesto macroeconomico dello scorso anno, al rallentamento dell'Eurozona e di alcune grandi economie emergenti si è recentemente unita una moderazione del ritmo di crescita anche degli **Stati Uniti**. Dopo un'espansione ancora robusta del PIL nel primo trimestre (+3,1 per cento), infatti, nel secondo trimestre la crescita si è fermata al 2 per cento ed è stata sostenuta principalmente dai consumi pubblici. Per quanto riguarda la **Cina**, sebbene i risultati macroeconomici abbiano mostrato tassi di espansione ancora elevati, si sono accentuati i segnali di decelerazione: nel secondo trimestre del 2019 il PIL cinese è cresciuto ad un tasso tendenziale del 6,2 per cento (dal 6,4 per cento del primo trimestre), facendo registrare il ritmo di espansione più contenuto degli ultimi 17 anni. In questo contesto internazionale, l'**Area dell'euro** dopo aver avuto una performance migliore delle attese nel primo trimestre, con una crescita dello 0,4 per cento, ha rallentato nuovamente nel secondo fermandosi allo 0,2 per cento.

Quadro previsionario per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2019 e 2020. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2018	2019	2020
Prezzo del Brent (dollari a barile)	71,5	63,7	60,9
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,12	1,11
Commercio mondiale in volume*	3,7	1,4	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,6	2,9	3,0
Paesi avanzati	2,4	1,7	1,6
USA	2,9	1,3	1,8
Giappone	0,8	0,9	0,4
Area Euro	1,9	1,1	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,9	4,2

Fonte: ISTAT su dati DG-EC FIN

Previsti riflessi sulle economie dell'Eurozona

Il Quantitative Easing torna ancora operativo

Italia in stagnazione, gli investimenti non partono per via delle aspettative al ribasso

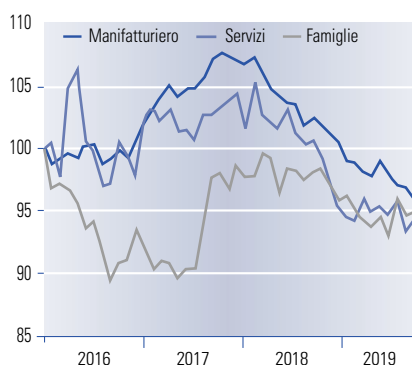
L'Eurozona risulta particolarmente esposta all'impatto delle tensioni commerciali, dato l'elevato grado di apertura che caratterizza le sue principali economie, e tale effetto è peraltro amplificato in Paesi il cui sistema produttivo è fortemente incentrato sulla produzione manifatturiera, quali Germania e Italia. In considerazione di questi fattori, nelle previsioni di settembre la Banca Centrale Europea stima un tasso di crescita del PIL dell'area euro pari all'1,1 per cento quest'anno, e all'1,2 per cento nel 2020, in rallentamento rispetto al +1,9% del 2018.

La BCE ha dichiarato che i tassi di interesse rimarranno sui livelli attuali, o anche inferiori, finché le prospettive dell'inflazione non saranno prossime al 2 per cento. Il Quantitative Easing è stato ripristinato dal 1° novembre prevedendo acquisti di titoli al ritmo di 20 miliardi al mese, senza un termine prestabilito, ma per il tempo necessario "a rinforzare l'impatto dei tassi". Sul fronte asiatico intanto, anche le Banche centrali di Cina e Giappone si sono mostrate propense ad intervenire per contrastare l'indebolimento del ciclo economico.

A novembre, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è stabilizzato sui valori medi del mese precedente (1,11 dollari per euro) e le quotazioni del Brent sono aumentate rispetto a ottobre, toccando i 62,9 dollari al barile (59,7 a ottobre). Nel complesso, i listini sono rimasti bassi continuando a scontare la debolezza della domanda mondiale e l'espansione dell'offerta americana di petrolio che ha compensato la riduzione della produzione per motivi geopolitici in alcuni paesi produttori (Venezuela e Iran).

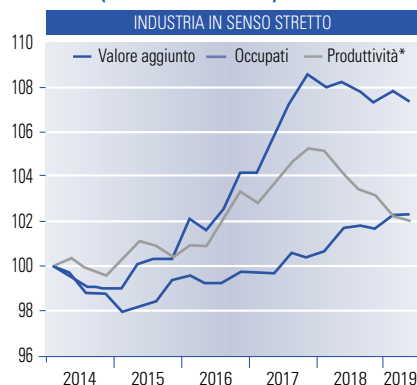
In **Italia**, secondo l'ISTAT, nel primo semestre del 2019 la dinamica congiunturale del PIL è stata lievemente positiva. Nel primo trimestre 2019 il PIL è aumentato a livello tendenziale dello 0,1 per cento per poi decelerare allo 0,03 per cento nel secondo trimestre. La domanda interna, pur restando debole, ha apportato un contributo positivo alla crescita del PIL, cui si è aggiunto quello delle esportazioni nette, in particolare nel primo trimestre dell'anno. Per le scorte si è accentuato il processo di decumulo già in atto dal secondo trimestre 2018. Gli investimenti nel settore manifatturiero restano deboli come segnalato anche dall'ultima indagine della Banca d'Italia secondo la quale le imprese esprimono giudizi ancora negativi sulla situazione economica corrente.

Italia. Clima di fiducia (indici 2016=100)



Fonte: elab. CSC su dati ISTAT

Italia. Produttività dell'industria in calo (indici 2014=100)



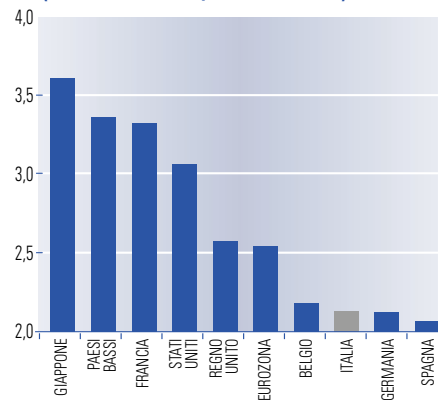
Fonte: elab. CSC su dati ISTAT

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato invece un notevole rimbalzo nel primo trimestre del 2019 e, pur con una decelerazione nel secondo trimestre, risultano in crescita del 3,9 per cento nel primo semestre in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Per quanto riguarda le condizioni di accesso al credito, queste sono risultate meno favorevoli e i dati sui nuovi prestiti alle imprese riferiti a luglio hanno mostrato un ulteriore calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

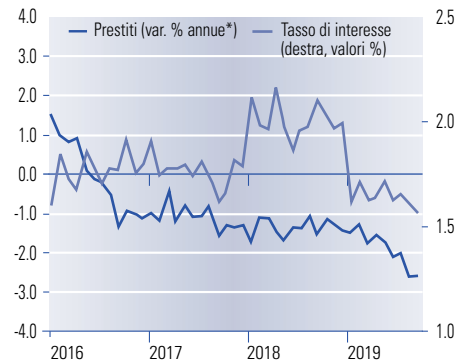
Prestiti alle imprese in calo

Spesa del settore pubblico (media 2014-18, in % del PIL)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione Europea

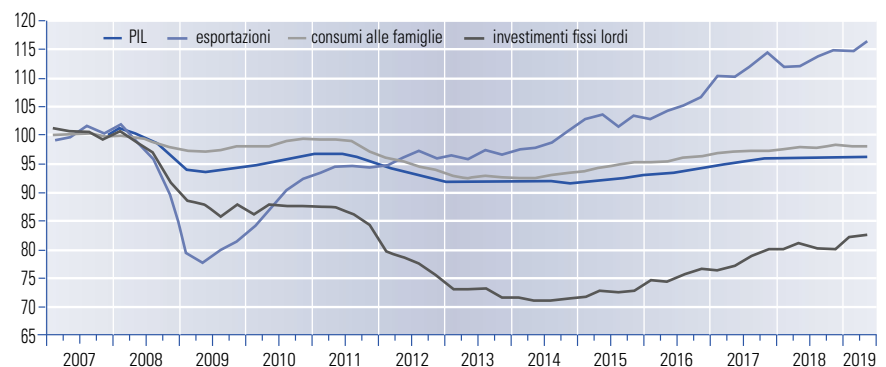
Italia. Prestiti e tasso d'interesse.



Fonte: Banca d'Italia

Le statistiche del commercio estero di beni rilevano una buona tenuta delle esportazioni italiane nella prima metà del 2019. Tra i maggiori partner europei, la decelerazione dell'export su base annua è più intensa verso la Germania (allo 0,5 per cento, in calo per oltre 3 punti percentuali) e la Spagna (all'1,7 dal 2,9 per cento). Si rafforzano invece quelle verso la Francia, per poco più di 2 punti percentuali (al 5,3 per cento). Le stime di crescita per la seconda parte dell'anno prefigurano una dinamica più contenuta del PIL. L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorato ulteriormente in agosto, risentendo del deterioramento dei giudizi sugli ordini e sulle attese di produzione, mentre rimangono poco intonati i sentiment riferiti al settore dei servizi e alle famiglie.

PIL e principali componenti della domanda (dati trimestrali; indici: 2007=100)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

Anche l'Emilia-Romagna rallenta...

Previsioni per il PIL regionale in frenata a +0,5% nel 2019

In **Emilia-Romagna**, secondo l'indagine di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2019 l'economia regionale ha rallentato, confermando i segnali di indebolimento emersi nella seconda metà dell'anno precedente. Nell'industria in senso stretto l'attività economica ha ristagnato, la produzione si è ridotta per le piccole e medie imprese, a fronte di un'espansione per quelle più grandi, che hanno beneficiato della buona dinamica dell'export. Nelle costruzioni la crescita si è arrestata dopo due anni di espansione. L'attività nei servizi è complessivamente aumentata, anche se in misura contenuta e con rilevanti differenze fra i comparti.

Le previsioni recentemente elaborate (ottobre 2019) da Prometeia per Unioncamere Emilia-Romagna, evidenziano per il PIL un rallentamento nel 2019 (+0,5%), dopo il +1,5% del 2018, ma ne prospettano anche un recupero nel 2020 (+1,1%). L'ultima indagine campionaria di Unioncamere mostra in particolare che la **produzione industriale regionale** dell'industria manifatturiera nel corso del secondo trimestre del 2019 ha fatto segnare una diminuzione dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Variazioni negative anche per fatturato (-1,2%), ordini nel complesso (-1,7%), ed ordini esteri (-0,6%).

Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione (*^)- 1 (1)

	Emilia-Romagna				Italia			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	1,8	1,5	0,5	1,1	1,7	0,9	0,1	0,6
Domanda interna	2,7	1,7	1,1	1,2	1,8	1,1	0,8	0,9
Consumi delle famiglie	2,0	0,9	0,7	1,1	1,6	0,7	0,6	0,9
Consumi delle AAPP e delle ISP	1,0	0,8	0,2	-0,1	0,4	0,2	0,0	-0,3
Investimenti fissi lordi	6,7	4,9	2,9	2,6	4,3	3,4	2,2	1,9
Importazioni di beni	4,8	-0,1	4,3	2,4	5,1	3,1	1,0	2,3
Esportazioni di beni	5,2	3,9	5,0	1,8	6,1	1,8	3,0	0,9
Valore aggiunto ai prezzi base:								
Agricoltura	-5,5	0,3	1,5	0,9	-3,9	0,9	0,3	0,1
Industria	3,5	3,6	0,3	1,7	3,5	1,8	-0,3	0,8
Costruzioni	1,1	1,5	3,9	2,9	0,7	1,7	3,0	2,4
Servizi	1,4	0,8	0,3	0,8	1,4	0,6	0,0	0,5
Totale	1,8	1,6	0,5	1,1	1,7	0,9	0,2	0,6

(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2019

Piacenza va in controtendenza: produzione industriale +0,9%, fatturato +2,3% nel primo semestre 2019

Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riportato invece andamenti tendenziali ancora positivi per il **comparto industriale**, in controtendenza quindi rispetto al trend regionale (e nazionale), anche se in decelerazione rispetto al primo trimestre. La produzione segna un +0,9% (era però +3,3% nel periodo precedente), e gli ordini +0,3%; meglio fanno inoltre fatturato (+2,3%) e ordini esteri (+5,2%).

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2019 su 2° trimestre 2018)

Industria	Piacenza	Emilia-Romagna
Produzione	0,9	-0,8
Fatturato	2,3	-1,2
Ordini	0,3	-1,7
Ordini esteri	5,2	-0,6

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

Bene anche gli scambi con l'estero

La migliore intonazione congiunturale del sistema produttivo piacentino in questo periodo trova conferma – ancora una volta – anche nei dati sugli **scambi commerciali con l'estero**. Le **esportazioni** della provincia di Piacenza, il cui valore complessivo è pari a 2.655 milioni di euro nei primi sei mesi del 2019, fanno infatti segnare un aumento del 7,9% rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo del 2018, con una variazione che risulta superiore a quella dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, nonchè a quella di quasi tutte (unica eccezione: Pavia) le province limitrofe. Anche le **importazioni**, che si attestano su un valore di 2.515 milioni di euro, registrano una crescita significativa, pari al 5,8%, pure in questo caso più elevata di quella conosciuta a livello regionale e nazionale.

Il commercio con l'estero. Confronto primo semestre 2019 - primo semestre 2018. (Valori in milioni di euro correnti)

Primo semestre:	2019	2018	Var. %	2019	2018	Var. %	2019	2018
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
PROVINCE:								
Piacenza	2.515	2.377	5,8	2.655	2.460	7,9	140	83
Parma	2.189	2.158	1,4	3.531	3.466	1,9	1.342	1.308
Cremona	2.380	2.527	-5,8	2.382	2.321	2,6	2	-206
Lodi	2.947	2.976	-1,0	1.548	1.598	-3,1	-1.399	-1.378
Pavia	4.159	4.237	-1,8	1.982	1.746	13,5	-2.177	-2.491
EMILIA-ROMAGNA	19.054	18.188	4,8	33.037	31.544	4,7	13.983	13.356
ITALIA	215.699	212.558	1,5	237.778	231.615	2,7	22.079	19.058

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tornano in campo positivo le esportazioni del settore meccanico, e si conferma l'espansione dell'alimentare

Inflazione al consumo all'1,2% a giugno 2019

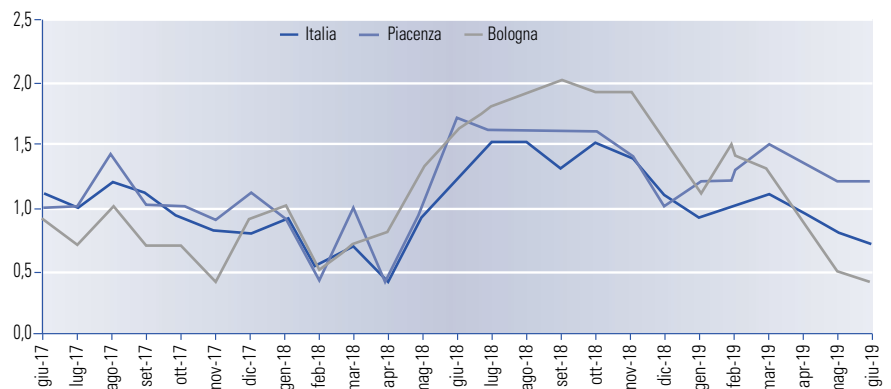
Sempre negativo il tasso di crescita delle imprese nel primo semestre 2019

A livello settoriale, i prodotti del gruppo del "Tessile-Abbigliamento" rappresentano il principale comparto merceologico piacentino in termini di esportazioni effettuate tra gennaio e giugno 2019, con 625 milioni di euro in valore ed un incremento sull'anno precedente dell'8,4%. Si tratta però come sappiamo in grandissima parte di operazioni doganali effettuate dalle imprese della logistica e che quindi non fanno riferimento a produzioni locali. Viene perciò superato nuovamente il comparto della Meccanica, che si ferma a 532 milioni di euro, ma che mostra – a differenza dei semestri precedenti – finalmente una ripresa significativa degli scambi (+12,5%), dopo le battute d'arresto registrate nel primo semestre 2018 (-0,1%) e soprattutto nel primo semestre 2017 (-15,2%). Tra i settori principali, bene si comportano sui mercati esteri anche il settore alimentare (+14,5%) che conferma il trend espansivo, quello dei "computer, apparecchi elettronici e ottici" (+13%) e quello degli apparecchi elettrici (+15,8%); non tanto invece il settore dei "Metalli e prodotti in metallo", l'aggregato che include i prodotti della raccorderia piacentina, che nel periodo in esame segna un calo del 4,6%.

Se si osservano d'altra parte le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, sempre nel primo semestre 2019 i mercati europei – che rappresentano i tre quarti dell'export – sono aumentati del 9%, quelli dell'Asia orientale del 13% (con un picco per la Cina di quasi il 30%), quelli dell'America del nord del 26%. In flessione invece sono risultati gli scambi con il Medio Oriente (-15,4%).

Considerando la **dinamica dei prezzi al consumo**, il primo semestre dell'anno 2019 è stato caratterizzato a Piacenza da un andamento crescente sino a marzo, e successivamente in calo. Nel mese di Giugno 2019 tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2018) pari a +1,2%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2019) il dato è invariato. Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ad Abitazione, acqua, energia, combustibili (+3,7% in media, in particolare energia elettrica: +10,8% e combustibili solidi: +12,4%) ed ai Servizi ricettivi/ristorazione (+3% in media, con i servizi di alloggio a +6,8%). I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti le Comunicazioni (-10,2% in media; apparecchi telefonici: -17,4%; servizi di telefonia:-7,6%).

Variazione tendenziale annua dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio comunale di statistica

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le **imprese registrate** in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2019 sono 29.167, e di queste 26.087 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 843 nuove iscrizioni a fronte di 1.100 cessazioni complessive ed il saldo che ne consegue è negativo per 257 unità. Se escludiamo dal conteggio le 41 cessazioni "non congiunturali", ovvero quelle effettuate "d'ufficio" su disposizione del Tribunale, il saldo si riduce a -216 unità. Il tasso di crescita negativo, -0,73, è peggiore di quello medio regionale (-0,26) ed è influenzato anche questa volta dal dato riferito alle imprese individuali (-1,28), nonostante lo sviluppo delle società di capitale (+0,88).

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2019

	Imprese Registrare al 30/06/2019	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	29.167	843	1.100	41	-257	-216	-0,73
Parma	45.764	1.468	1.634	0	-166	-166	-0,36
Reggio Emilia	54.128	2.061	2.482	316	-421	-105	-0,19
Cremona	29.064	879	1.145	137	-266	-129	-0,44
Lodi	16.691	619	639	90	-20	70	0,42
Pavia	46.692	1.645	1.817	1	-172	-171	-0,36
EMILIA ROMAGNA	452.683	15.104	16.833	548	-1.729	-1.181	-0,26
ITALIA	6.092.374	206.560	214.683	15.691	-8.123	7.568	0,12

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

In particolare, lo stock delle imprese attive in provincia di Piacenza, alla fine del semestre in esame, risulta diminuito di 257 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno dello scorso anno; le riduzioni più significative fanno capo ai settori dell'Agricoltura (-123) e del Commercio (-102 unità), mentre meno intenso è stato il calo per il comparto delle Costruzioni (-41). Anche le attività immobiliari calano di 12 unità. Sostanzialmente invariato il bilancio per le imprese manifatturiere (-5) Si registrano invece alcuni segnali positivi nel comparto del terziario, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (+18), nel "noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese" (+16) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+14).

Valore negativo del tasso di crescita a Piacenza anche per le imprese artigiane (-0,86, 74 in meno rispetto a giugno 2018), più elevato anche in questo caso del dato regionale e nazionale.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2019

	Imprese Registrare al 30/06/2019	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	8.027	286	360	4	-74	-70	-0,86
Parma	12.150	463	589	0	-126	-126	-1,03
Reggio Emilia	18.342	940	1.239	185	-299	-114	-0,61
Cremona	8.528	300	353	0	-53	-53	-0,62
Lodi	5.228	240	244	4	-4	0	0,00
Pavia	14.069	614	696	0	-82	-82	-0,58
EMILIA ROMAGNA	126.277	5.360	6.341	220	-981	-761	-0,60
ITALIA	1.299.549	53.354	63.283	3.365	-9.929	-6.564	-0,50

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Sempre al 30 giugno 2019, le imprese straniere registrate a Piacenza sono 3.425 (49 in più rispetto al 1° semestre 2018) e costituiscono una quota pari al 11,7% del totale, allineata a quella dell'Emilia-Romagna (11,9%), mentre a livello nazionale l'incidenza risulta del 10%.

TURISMO

La congiuntura sperimentata dal turismo piacentino nel corso del primo semestre del 2019 si caratterizza per il ritorno ad una fase più "riflessiva", dopo il trend positivo registrato complessivamente nel 2018, e in particolare durante il corri-

Prosegue la contrazione del Commercio, dell'Agricoltura...

...e dell'Artigianato

Turismo in stand-by: arrivi stabili, ma calano i pernottamenti nel primo semestre 2019

spondente primo semestre che aveva conosciuto un aumento dei turisti (+5,2%) e – soprattutto - un aumento dei pernottamenti (+11,4%). Confrontando i dati del primo semestre 2019 con quelli del primo semestre 2018, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi si attestano infatti a 125.421, segnando un debole incremento dello 0,4% (+500 circa), mentre le presenze calano a 241.655 (-0,9%, pari a -2.200 circa). L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,95 a 1,93 giorni (-1,2%).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2019

	1° semestre 2019	1° semestre 2018	Var. %
Arrivi	125.421	124.971	0,4
Alberghieri	100.483	102.134	-1,6
Extra-alberghieri	24.938	22.837	9,2
Italiani	95.521	90.810	1,9
Stranieri	32.900	34.161	-3,7
Presenze	241.655	243.822	-0,9
Alberghieri	168.017	163.759	2,6
Extra-alberghieri	73.638	80.063	-8,0
Italiani	178.857	178.820	0,0
Stranieri	62.798	65.002	-3,4
Permanenza media	1,93	1,95	-1,2
Alberghieri	1,67	1,60	4,3
Extra-alberghieri	2,95	3,51	-15,8
Italiani	1,93	1,97	-1,8
Stranieri	1,91	1,90	0,3

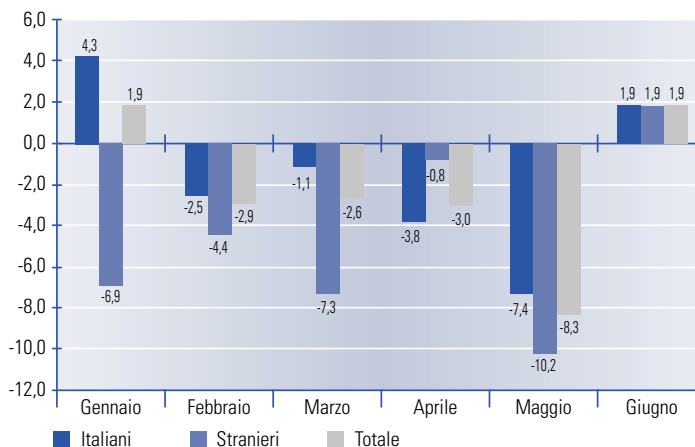
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Extra-Alberghiero: -8%

Stranieri: -3,4%

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 100.483 arrivi e 168.017 presenze, i primi in diminuzione sul 1° semestre 2018 dell'1,6%, le seconde invece in crescita del 2,6%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** – con una dinamica opposta - si sono registrati 22.837 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 9,2%, e 73.638 presenze, in calo dell'8%, e conseguentemente una forte riduzione della permanenza media (da circa 3,5 a 3 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 1,9% a livello di arrivi ma rimangono invariati in termini di presenze; i **turisti stranieri** purtroppo calano su entrambi i fronti, -3,7% gli arrivi e -3,4% le presenze.

Variazione % delle presenze, 1° semestre 2019 su 1° semestre 2018. Italiani e Stranieri.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Cresce sempre l'occupazione in Italia...

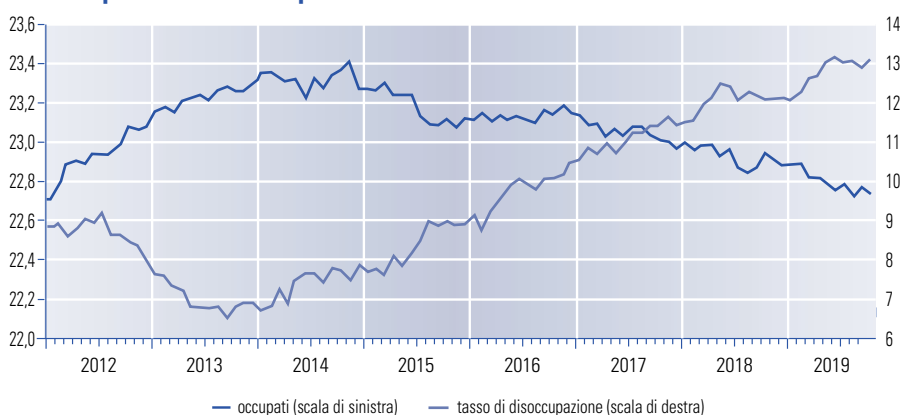
...ma aumenta anche il part-time involontario a scapito del tempo pieno

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2019 si registra un aumento dell'occupazione, in un contesto di calo della disoccupazione e dell'inattività. La crescita del numero di occupati (+0,3% tendenziale, +78 mila in un anno, tasso al 59,1%), è dovuta ai dipendenti permanenti a fronte del calo di quelli a termine e degli indipendenti.

Dopo il rallentamento nell'ultimo periodo, si arresta però la crescita degli occupati a tempo pieno mentre prosegue l'aumento del tempo parziale; l'incidenza del part time involontario è stimata al 64,8% dei lavoratori a tempo parziale (+1,2 punti). Sempre nel confronto tendenziale, per il nono trimestre consecutivo si riduce il numero di disoccupati (-260 mila in un anno, con il tasso che si attesta al 9,9%), coinvolgendo entrambi i generi, le diverse aree territoriali e tutte le classi di età.

Occupazione e disoccupazione in Italia.



Fonte: ISTAT

Condizioni positive del Mercato del Lavoro in Emilia-Romagna

Anche in **Emilia-Romagna** le condizioni sul mercato del lavoro sono rimaste positive nella prima metà del 2019. L'espansione del numero di occupati si è riflessa sul tasso di occupazione che ha raggiunto il 70,6 per cento (69,6 nel 2018), l'offerta di lavoro è aumentata e il tasso di attività è salito al 74,8 per cento. La crescita degli occupati e la contestuale riduzione delle persone in cerca di occupazione hanno determinato un ulteriore calo del tasso di disoccupazione al 5,5 per cento.

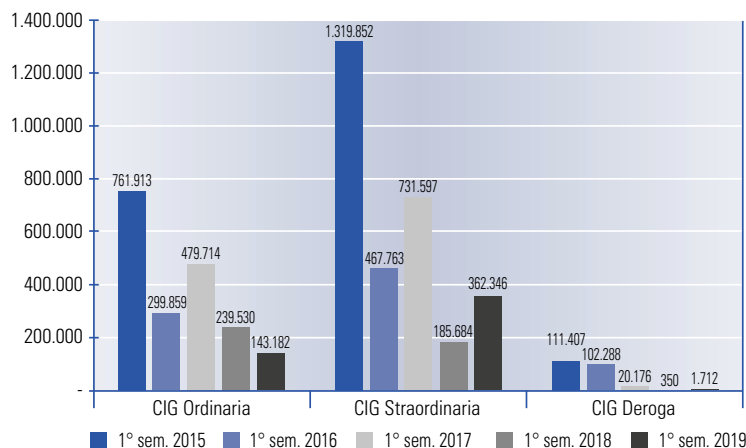
I dati amministrativi del Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna indicano un saldo positivo tra le attivazioni e le cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel primo semestre; tuttavia, tale saldo è risultato in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018, suggerendo una possibile stabilizzazione dei livelli di occupazione nei prossimi mesi, mentre in base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi di quest'anno le ore lavorate sarebbero risultate stabili.

Riprende a crescere la CIG a Piacenza nei primi sei mesi del 2019 (+19,2%), ma il monte ore è sempre basso

Per quanto riguarda il **contesto provinciale**, (dove, com'è noto, non è possibile analizzare i dati ISTAT-RCFL con riferimento al semestre in quanto disponibili solo per la media dell'anno) nei primi sei mesi del 2019, secondo i dati INPS, il ricorso alla **cassa integrazione** (nell'ambito di un trend generalmente decrescente in atto da tempo per via della riforma degli ammortizzatori sociali), si è mantenuto grosso modo sui bassi livelli dell'anno precedente, segnando comunque un aumento rispetto al primo semestre del 2018.

Sono state infatti complessivamente autorizzate in provincia di Piacenza 507.240 ore di cassa integrazione, circa 82mila in più, +19,2% in termini tendenziali, con un andamento comunque analogo a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (+14%) e nazionale (+16,3%).

Ore di cassa integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno, per tipologia.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

Significativa la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro dipendente (+2.469)

L'analisi della distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel primo semestre del 2019 la quasi totalità (i quattro quinti) delle ore autorizzate, pari 400mila, sia riferibile al comparto manifatturiero, seguono quindi l'edilizia con circa 70mila ore, il commercio con poco più di 20mila, mentre il comparto della logistica e dei trasporti ha inciso con una quota di sole 3mila ore.

Sempre in provincia di Piacenza, secondo le rilevazioni dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, nel secondo trimestre 2019, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente continuano a registrare l'adattamento delle imprese al Bonus assunzioni e al Decreto dignità, caratterizzato dal processo di sostituzione – in virtù degli incentivi governativi - fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente. Considerando i dati grezzi relativi agli ultimi 4 trimestri per tipologia contrattuale, si rileva ancora una significativa variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro dipendente, 2.469 posizioni in più, che deriva da 2.653 posizioni in più dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, 528 posizioni in più relative all'apprendistato, e da 530 posizioni in meno per i contratti a tempo determinato oltre che da 182 posizioni in meno per il lavoro somministrato.

Attivazioni, cessazioni saldo dei rapporti di lavoro dipendente, per tipo di contratto. 2°trimestre 2019.

	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Indicatori di flusso	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	8.191	2.062	34.130	11.691	56.074
Trasformazioni (c)	5.089	-455	-4.460	-174	-
Cessazioni	10.627	1.079	30.200	11.699	53.605
Saldo (d)	2.653	528	-530	-182	2.469
	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)				
Attivazioni	1.594	592	8.338	2.834	13.359
Trasformazioni (c)	1.319	-130	-1.169	-20	-
Cessazioni	2.593	296	7.649	2.755	13.293
Saldo (e)	320	166	-480	60	66

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Dal punto di vista settoriale invece, al risultato ottenuto concorrono principalmente il settore dei servizi (che comprende la logistica) con 1.669 posizioni lavorative in più su base annua, quindi l'industria in senso stretto (+ 417), il settore delle costruzioni (+184), l'agricoltura (+140) e, da ultimo, il comparto "commercio, alberghi e ristoranti" (+59).

Attivazioni, cessazioni saldo dei rapporti di lavoro dipendente, per settore di attività economica. 2°trimestre 2019.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	7.548	8.358	2.052	7.159	30.957	56.074
Cessazioni	7.408	7.941	1.868	7.100	29.288	53.605
Saldo (b)	140	417	184	59	1.669	2.469
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.825	2.010	536	1.808	7.179	13.359
Cessazioni	1.897	1.933	535	1.705	7.233	13.293
Saldo (c)	-71	77	0	103	-44	66

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Registro Imprese

Alla fine di Giugno 2019 lo stock complessivo delle imprese registrate nell'anagrafe della Camera di commercio di Piacenza risulta costituito da 29.167 unità, delle quali 26.087 risultano attive. La movimentazione anagrafica del primo semestre dell'anno rileva 843 nuove iscrizioni, mentre le imprese cessate sono 1.100 e il saldo che ne consegue risulta negativo per 257 unità. Se si considerano le cessazioni esclusivamente "congiuntura-

li" e quindi si escludono dal conteggio le 41 chiusure disposte con provvedimenti d'ufficio, lo scarto negativo si riduce a 216 unità. Anche nei territori limitrofi, alla fine del primo semestre dell'anno, si registrano dinamiche di segno negativo, benchè di minore intensità rispetto al dato locale. Solo la provincia di Lodi e il dato complessivo nazionale riscontrano una tendenza cautamente positiva.

Dinamica anagrafica, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° semestre 2019.

	Imprese Registrare al 30 Giugno 2019	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	29.167	843	1.100	41	-257	-216	-0,73
Parma	45.764	1.468	1.634	0	-166	-166	-0,36
Reggio Emilia	54.128	2.061	2.482	316	-421	-105	-0,19
Cremona	29.064	879	1.145	137	-266	-129	-0,44
Lodi	16.691	619	639	90	-20	70	0,42
Pavia	46.692	1.645	1.817	1	-172	-171	-0,36
Emilia Romagna	452.683	15.104	16.833	548	-1.729	-1.181	-0,26
ITALIA	6.092.374	206.560	214.683	15.691	-8.123	7.568	0,12

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Esaminando i flussi anagrafici in relazione alla forma giuridica delle imprese, possiamo rilevare che, anche in questo primo scorcio di anno, le Società di capitale hanno evidenziato una dinamica positiva, in continuità con la tendenza rilevata negli ultimi anni. Si confermano in flessione le Società di persone e il saldo fra iscrizioni e cessazioni risulta negativo per 60 unità. Il nucleo delle Imprese individuali riscontra una dinamica piuttosto "pesante" e il differenziale fra iscrizioni e cessazioni risulta negativo per 217 unità. Osservando la serie storica dei dati possiamo rilevare che l'inciden-

za di questa elementare forma giuridica rispetto al totale delle imprese registrate è andata riducendosi nel corso degli anni, infatti nel 2000 risultavano registrate come "ditta individuale" 18.886 imprese, pari al 62,8% del totale delle imprese, mentre attualmente la percentuale è scesa al 56%. Nello stesso periodo si rileva la costante crescita delle Società di capitale, che sono passate dalle 3.664 registrate nell'anno 2000 (pari al 12,2% del totale delle imprese registrate), alle attuali 6.749, con un'incidenza di poco superiore al 23% del totale.

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per classe di forma giuridica, Giugno 2019.

	Imprese Registrare al 30/06/2019	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	6.749	186	163	36	23	59	0,88
Società di Persone	5.269	53	113	1	-60	-59	-1,11
Imprese Individuali	16.369	589	806	4	-217	-213	-1,28
Altre Forme	780	15	18	0	-3	-3	-0,38
TOTALE	29.167	843	1.100	41	-257	-216	-0,73

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese



Imprese registrate per classe di forma giuridica. Provincia di Piacenza - serie storica.

Anno	Società capitale	Società persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
2000	3.664	6.853	18.886	668	30.071
2001	3.945	6.910	18.752	681	30.288
2002	4.176	6.990	18.625	696	30.487
2003	4.423	7.107	18.650	712	30.892
2004	4.662	7.164	18.733	721	31.280
2005	4.904	7.182	18.855	741	31.682
2006	5.216	7.075	18.886	756	31.933
2007	5.506	6.817	19.012	755	32.090
2008	5.465	6.765	18.995	770	31.995
2009	5.530	6.628	18.828	782	31.768
2010	5.716	6.369	18.917	794	31.796
2011	5.851	6.239	18.914	774	31.778
2012	5.961	6.152	18.358	797	31.268
2013	5.961	6.081	17.865	851	30.758
2014	6.114	5.943	17.596	773	30.426
2015	6.241	5.753	17.385	783	30.162
2016	6.427	5.552	17.169	775	29.923
2017	6.554	5.427	16.799	780	29.560
2018	6.718	5.337	16.583	783	29.421
giu-19	6.749	5.269	16.369	780	29.167

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: imprese attive per settori di attività, Giugno 2018 - Giugno 2019.

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive		Variazione	
	Giugno 2018	Giugno 2019	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.977	4.854	-123	-2,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	19	18	-1	-5,3
C Attività manifatturiere	2.448	2.443	-5	-0,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	52	50	-2	-3,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	48	50	2	4,2
F Costruzioni	4.469	4.428	-41	-0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.033	5.931	-102	-1,7
H Trasporto e magazzinaggio	931	914	-17	-1,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.900	1.918	18	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	567	567	0	0,0
K Attività finanziarie e assicurative	584	575	-9	-1,5
L Attività immobiliari	1.079	1.067	-12	-1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	825	839	14	1,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	597	613	16	2,7
P Istruzione	116	115	-1	-0,9
Q Sanità e assistenza sociale	155	156	1	0,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	286	285	-1	-0,3
S Altre attività di servizi	1.252	1.257	5	0,4
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	5	6	1	20,0
TOTALE	26.344	26.087	-257	-1,0

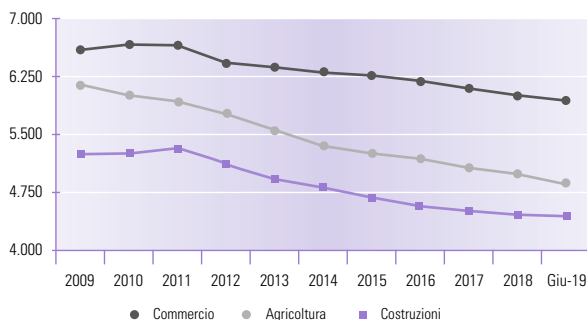
Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

L'insieme delle imprese Attive in provincia di Piacenza al 30 giugno 2019 risulta diminuito di 257 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno e le contrazioni più significative fanno capo ai settori del dell'Agricoltura (-123), del Commercio (-102 unità) e delle Costruzioni

(-41). Questi tre comparti economici, che da soli costituiscono quasi il 60% del sistema imprenditoriale locale, nell'ultimo decennio hanno accusato una continua emorragia di imprese, in particolare il comparto agricolo ha perso 1.274 aziende, passando dalle 6.128 unità del

2009, alle attuali 4.854 imprese agricole attive. Il settore delle Costruzioni, con 5.222 sedi di impresa attive al dicembre 2009, rappresentava una quota del 18,1% sul totale, mentre la consistenza attuale si attesta sulle

Piacenza: Imprese Attive nei settori: Commercio - Agricoltura - Costruzioni.



4.428 realtà aziendali, con un peso del 17%. Nello stesso arco di tempo le imprese che svolgono attività nel settore del Commercio sono diminuite complessivamente di 658 unità. Sono pochi gli ambiti economici nei quali si riscontrano segnali positivi nell'ultimo anno. Per i Servizi di alloggio e ristorazione e per il Noleggio e servizi alle imprese la variazione dello stock è positiva rispettivamente per 18 e 16 unità. Le Unità locali registrate a Piacenza al 30 Giugno 2019 sono 36.240 e di queste 29.167 sono riferite a Sedi di impresa, altre 3.971 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.102 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia. Questo ultimo aggregato risulta accresciuto di 44 unità nei primi sei mesi dell'anno e la serie storica dei dati evidenzia una dinamica positiva anche nei periodi precedenti.

Provincia di Piacenza, Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, serie storica.

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2009	31.768	3.716	2.460	37.944
2010	31.796	3.801	2.510	38.107
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
Giugno 2019	29.167	3.971	3.102	36.240

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprenditoria straniera

Le imprese straniere registrate a Piacenza alla fine del 2° Trimestre 2019 sono 3.425 e le dinamiche anagrafiche relative ai primi 6 mesi dell'anno fanno rilevare 206 nuove iscrizioni e 157 cessazioni con un conseguente saldo posi-

vo per 49 unità. Si consolida dunque la presenza di imprese guidate da cittadini stranieri all'interno del tessuto economico locale e questo fenomeno contribuisce a ridurre lo scarto negativo derivante dalla contrazione delle imprese

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2019					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere al 30 Giugno 2019	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	3.425	206	157	49	1,45	11,7
Parma	5.373	326	254	72	1,36	11,7
Reggio Emilia	8.201	620	470	150	1,85	15,2
Cremona	3.370	222	158	64	1,93	11,6
Lodi	2.131	133	86	47	2,26	12,8
Pavia	5.311	345	250	95	1,82	11,4
Emilia Romagna	53.885	3.487	2.549	938	1,77	11,9
ITALIA	609.929	35.478	25.273	10.205	1,69	10,0

Fonte: Infocamere Stockview *Escluse le cessazioni d'ufficio


Percentuale di Imprese Straniere nel Registro delle Imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Giu-2019
Piacenza	9,3	9,6	9,8	10,1	10,5	10,9	11,1	11,5	11,7
Parma	9,2	9,5	9,7	10,0	10,5	10,7	11,1	11,5	11,7
Reggio Emilia	11,5	12,1	12,7	13,2	13,7	14,0	14,5	14,9	15,2
Cremona	9,0	9,4	9,6	9,8	10,3	10,8	11,0	11,3	11,6
Lodi	10,3	10,6	10,9	11,3	11,5	11,7	12,1	12,5	12,8
Pavia	8,3	8,7	9,1	9,6	10,0	10,4	10,7	11,1	11,4
Emilia Romagna	9,0	9,4	9,8	10,2	10,5	10,9	11,3	11,7	11,9
ITALIA	7,4	7,8	8,2	8,7	9,1	9,4	9,6	9,9	10,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza delle Imprese Straniere per settore di attività. Provincia di Piacenza - Serie storica.

Sezioni Ateco 2007	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Giu-2019
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	77	77	75	79	78	77	79	83
C Attività manifatturiere	155	140	148	160	159	159	164	182	189
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	2	2	1	1	1	1	1	1
F Costruzioni	1.557	1.538	1.510	1.487	1.459	1.449	1.432	1.432	1.426
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar. auto.	570	562	569	582	613	660	651	671	672
H Trasporto e magazzinaggio	106	104	103	91	95	103	111	113	119
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	163	186	200	223	256	284	304	331	353
J Servizi di informazione e comunicazione	29	26	27	31	30	29	29	31	33
K Attività finanziarie e assicurative	12	13	18	14	15	15	15	13	14
L Attività immobiliari	20	19	21	21	21	20	24	26	26
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	24	26	26	32	34	36	35	34
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	63	80	87	94	99	105	116	116	124
P Istruzione	6	6	6	6	7	7	7	8	6
Q Sanità e assistenza sociale	8	7	7	11	11	5	5	8	8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15	13	18	20	21	26	26	25	29
S Altre attività di servizi	74	81	86	104	127	148	150	167	171
T Attività di famiglie come datori di lavoro	0	0	0	2	4	2	1	1	1
X Imprese non classificate	80	109	106	136	126	125	132	144	136
TOTALE	2.965	2.987	3.011	3.084	3.155	3.250	3.281	3.383	3.425

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

guidate da imprenditori italiani. Anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano movimentazioni anagrafiche tutte positive e l'incidenza delle Imprese Straniere sullo stock totale delle imprese risulta in espansione ovunque. A Piacenza la quota delle imprese straniere sul totale è pari all' 11,7%, in sintonia con il dato registrato in provincia di Parma, mentre il dato di Reggio Emilia si distingue con una percentuale superiore ai 15 punti percentuali. In Emilia Romagna il dato si attesta all' 11,9%, mentre il dato medio

italiano, da sempre più esiguo, si ferma al 10%.

Osservando la serie storica dei dati all'interno dei diversi settori di attività, si rileva che il comparto dell'edilizia costituisce da sempre l'aggregato più consistente fra le imprese straniere che hanno sede in provincia di Piacenza, seguito dal Commercio e dalle Attività di alloggio e ristorazione. Dal 2011 le imprese registrate nel settore delle Costruzioni risultano in costante calo (erano 1.557 e ora sono 1.426) e l'incidenza del settore sul totale delle



imprese è diminuita di oltre 10 punti percentuali, passando dal 53 al 42%. Il nucleo delle attività del Commercio raggruppa 672 imprese gestite da imprenditori stranieri e fra loro si contano 292 commercianti che operano in forma ambulante. Nel comparto dell'Alloggio e ristorazione si rileva una costante crescita degli esercenti di origine straniera, tanto che dal 2011 il loro numero risulta più che raddoppiato. Risultano in crescita anche le imprese che operano nel comparto Manifatturiero e nei Servizi.

Alcuni elementi distintivi consentono di mettere a fuoco le principali caratteristiche degli imprenditori stranieri che operano nel territorio provinciale. L'analisi di genere rivela che sono 750 le imprese straniere guidate da donne, ovvero il 22% del totale, con concentrazioni numericamente molto significative in alcuni settori di attività: il Commercio (177 unità), i Servizi di alloggio e ristorazione (152) e le Altre attività di Servizi (112). Più della metà delle realtà imprenditoriali straniere svolge attività di tipo artigianale, in termini assoluti si tratta di 1.730 imprese registrate nell'apposita sezione del Registro camerale, e di queste oltre il 70% opera nel settore delle Costruzioni (1.267 unità). Le imprese giovanili (ovvero quelle guidate da imprenditori stranieri under 35) sono 557 e operano prevalentemente nelle Costruzioni, nel Commercio e nella Ristorazione.

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta

prevalenza delle Imprese individuali che, con 2.740 unità, costituiscono oltre l'80% dello stock totale. Risultano in crescita le società di Capitale (416), mentre sono sostanzialmente stabili le Società di persone (195) e le Altre forme giuridiche (74). Solo per le Imprese individuali è possibile ricavare indicazioni riguardo il paese di nascita degli imprenditori e incrociare questa informazione con altri elementi quale il genere e l'attività esercitata, l'età. I dati elaborati da Infocamere indicano che sono 98 i paesi di provenienza per i titolari di imprese individuali stranieri e che il nucleo più consistente è costituito da imprenditori nati in Albania, con 425 soggetti che operano prevalentemente nel settore delle costruzioni. Si collocano stabilmente al secondo posto gli imprenditori provenienti dal Marocco, con 353 titolari di impresa, particolarmente attivi nel commercio e nel settore dell'edilizia. A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (261), in Romania (236) e in Cina (194). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 96 soggetti) e dalla Romania (con 63 soggetti) ed i settori economici di elezione sono il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Solo gli imprenditori nati in Cina realizzano una sostanziale "parità di genere" nella titolarità di impresa, con 96 imprese a guida femminile su 194 in totale, mentre per gli altri paesi l'incidenza di imprese femminili risulta molto esigua.

Imprenditori individuali stranieri per Paese di nascita e genere. Provincia di Piacenza - Giugno 2019.

Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	374	51	425
Marocco	312	41	353
Macedonia	243	18	261
Romania	173	63	236
Cina	98	96	194
Bosnia ed Erzegovina	118	13	131
Tunisia	114	8	122
Serbia e Montenegro	85	6	91
Egitto	65	7	72
Ecuador	54	11	65
Altri Paesi	524	266	790
TOTALE	2.160	580	2.740

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Imprenditoria femminile

Le Imprese Femminili registrate a Piacenza alla fine di Giugno 2019 sono 6.274 e la movimentazione anagrafica relativa ai primi 6 mesi dell'anno evidenzia che il Registro camerale ha accolto 225 iscrizioni di nuove imprese a guida femminile e nello stesso periodo sono pervenute 320 dichiarazioni di cessazione di attività, con un saldo negativo di 95 unità. Anche nelle province limitrofe e in regione si registrano dinamiche di segno negativo, ma lo scarto fra i flussi anagrafici risulta di minore entità rispetto al dato locale. Solo la provincia di

Pavia, nel periodo osservato, riscontra una situazione di sostanziale pareggio fra iscrizioni e cessazioni, in sintonia con il dato nazionale.

Lo stock delle Imprese Femminili della provincia di Piacenza si riduce di 68 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2018, in continuità con la lieve flessione già rilevata negli ultimi anni. Se prendiamo in esame le dinamiche che si sono registrate all'interno dei diversi settori di attività, riscontriamo che è il settore dell'



Dinamica anagrafica imprese femminili. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Imprese al 30/06/2019		Dinamica anagrafica 1° Semestre 2019		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.274	5.670	225	320	-95
Parma	9.237	8.421	358	414	-56
Reggio Emilia	9.985	9.191	466	507	-41
Cremona	5.909	5.334	225	257	-32
Lodi	3.184	2.818	140	143	-3
Pavia	10.263	9.239	483	472	11
Emilia Romagna	93.856	84.861	3.984	4.211	-227
ITALIA	1.338.003	1.164.485	55.974	55.369	605

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Agricoltura ad aver registrato la più consistente perdita di imprese femminili negli ultimi 12 mesi, con un differenziale di 53 unità, seguito dal Commercio, che ha accusato un calo di 34 unità. Saldi positivi hanno invece riguardato le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+16) e le Altre attività di servizi (+10). Nel settore del Commercio si concentra oltre il 26% delle Imprese femminili piacentine, ovvero 1.648 realtà commerciali e nel comparto dell'Agricoltura si contano 1.086 imprese agricole a guida femminile, corrispondenti ad una quota del 17,3% sul totale. La distribuzione territoriale delle Imprese Femminili nei Comuni della provincia evidenzia una forte concentrazione nelle zone montane e collinari e proprio in questi territori si registra una consistente incidenza di imprenditrici che operano nel settore primario. Se prendiamo in esame la forma giuridica delle imprese femminili presenti nel Registro camerale, rileviamo che sono costituite prevalentemente nella forma di Impresa individuale (4.171 su 6.274 ovvero il 67% dello stock to-

tale), mentre le società di capitale registrate sono 1.113 e le società di persone sono 851. Le Cooperative ed altre forme sono 139 e in massima parte operano nelle attività dei Servizi.

Anche nell'aggregato delle "imprese rosa" si rileva una crescente presenza di realtà imprenditoriali gestite da cittadine straniere: alla fine di giugno 2019 se ne contano 750 e i settori più "gettonati" sono: il Commercio (con 177 unità), le Attività di alloggio e ristorazione (con 152 esercizi) e le Altre attività di Servizi (112 unità). La componente delle "Imprese artigiane" nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile conta 1.239 unità e l'incidenza sul totale è prossima ai 20 punti percentuali. Le imprese femminili giovanili, ovvero guidate da titolari under35, si attestano sulle 600 unità e la distribuzione settoriale evidenzia nell'ultimo anno piccoli incrementi di consistenza nella Ristorazione (+10) e nell'Agricoltura (+5), mentre il Commercio si riduce di 11 unità.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, Giugno 2018 e Giugno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2018	Giugno 2019	Variazione Assoluta	Variazione % 2018-2019
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.139	1.086	-53	-4,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	381	377	-4	-1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	8	-1	-11,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	8	1	14,3
F Costruzioni	211	203	-8	-3,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.682	1.648	-34	-2,0
H Trasporto e magazzinaggio	92	91	-1	-1,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	779	795	16	2,1
J Servizi di informazione e comunicazione	144	139	-5	-3,5
K Attività finanziarie e assicurative	138	134	-4	-2,9
L Attività immobiliari	246	255	9	3,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	148	150	2	1,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	211	211	0	0,0
P Istruzione	40	41	1	2,5
Q Sanità e assistenza sociale	58	59	1	1,7
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	100	95	-5	-5,0
S Altre attività di servizi	770	780	10	1,3
X Imprese non classificate	185	192	7	3,8
TOTALE	6.342	6.274	-68	-1,1

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

Imprese femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa. Provincia di Piacenza - Giugno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.086	1	33	45
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	377	216	50	26
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	4	0	0
F Costruzioni	203	56	51	20
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto...	1.648	15	177	135
H Trasporto e magazzinaggio	91	24	23	10
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	795	73	152	136
J Servizi di informazione e comunicazione	139	10	8	13
K Attività finanziarie e assicurative	134	0	7	19
L Attività immobiliari	255	0	5	10
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	150	24	11	17
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	211	100	56	21
P Istruzione	41	3	3	3
Q Sanità e assistenza sociale	59	0	7	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	95	19	11	8
S Altre attività di servizi	780	693	112	94
X Imprese non classificate	192	0	44	41
TOTALE	6.274	1.239	750	600

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane

Il primo semestre del 2019 si chiude con una nuova riduzione delle imprese artigiane aventi sede in provincia di Piacenza, la consistenza rilevata al 30 Giugno 2019 è di 8.027 imprese, delle quali 7.994 risultano attive. La movimentazione anagrafica relativa ai primi sei mesi dell'anno evidenzia l'iscrizione di 286 nuove imprese e la cessazione di 360 realtà imprenditoriali a carattere artigianale. Il differenziale fra i due flussi anagrafici risulta negativo per 74 unità che si riduce a 70 se si escludono dal conteggio le 4 cessazioni "non congiunturali", ovvero quelle disposte sulla base di provve-

Dinamica Imprese Artigiane - Provincia di Piacenza Serie storica



Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

dimenti d'ufficio. Anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano dinamiche di segno negativo, fatta eccezione per la provincia di Lodi che realizza una sostanziale parità fra iscrizioni e cessazioni. La provincia di Parma riscontra il bilancio più "pesante" nel periodo in esame, mentre in ambito nazionale si registra la contrazione più esigua. Lo stock complessivo delle Imprese Artigiane piacentine al 30 Giugno 2019 risulta diminuito di 103 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2018, con una riduzione di 1,3 punti percentuali. La serie storica dei dati di consistenza evidenzia una contrazione ininterrotta nell'ultimo decennio e la perdita complessiva è di oltre 1.300 imprese artigiane. Esaminando le dinamiche all'interno dei diversi settori di attività rileviamo che il comparto delle Costruzioni ha accusato la più consistente "emorragia" di imprese, perdendone 60 negli ultimi 12 mesi, a conferma della difficile situazione che da anni interessa questo settore. Si riscontra una riduzione di 22 unità nel settore dei Trasporti e nelle Attività manifatturiere, mentre si incrementa di 13 nuove imprese il settore del Noleggio e servizi alle imprese. L'analisi per Forma giuridica rileva che le Imprese individuali sono 6.244 unità e che questo nucleo raggruppa quasi il 78% del totale delle realtà imprenditoriali artigiane. Le società di persone registrate sono 1.296, mentre le società di capitale sono 467 e solo 20 unità sono costituite con altre forme giuridiche (consorzi e cooperative).



Consistenza e Movimentazione Anagrafica Imprese Artigiane. Provincia di Piacenza e confronti territoriali. 1° Semestre 2019

	Imprese Artigiane al 30/06/2019	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	8.027	286	360	4	-74	-70	-0,86
Parma	12.150	463	589	0	-126	-126	-1,03
Reggio Emilia	18.342	940	1.239	185	-299	-114	-0,61
Cremona	8.528	300	353	0	-53	-53	-0,62
Lodi	5.228	240	244	4	-4	0	0,00
Pavia	14.069	614	696	0	-82	-82	-0,58
Emilia Romagna	126.277	5.360	6.341	220	-981	-761	-0,60
ITALIA	1.299.549	53.354	63.283	3.365	-9.929	-6.564	-0,50

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Imprese Artigiane per settore di attività economica. Provincia di Piacenza, Giugno 2018 Giugno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate		Variazione 2018/2019	
	Giugno 2018	Giugno 2019	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	100	98	-2	-2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.608	1.586	-22	-1,4
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0,0
E Fornitura acqua;reti fognarie,gestione rifiuti	13	15	2	15,4
F Costruzioni	3.600	3.540	-60	-1,7
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	458	450	-8	-1,7
H Trasporto e magazzinaggio	609	587	-22	-3,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	203	200	-3	-1,5
J Servizi di informazione e comunicazione	54	52	-2	-3,7
L Attivita' immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	112	107	-5	-4,5
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	243	256	13	5,3
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanita' e assistenza sociale	2	2	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	35	3	9,4
S Altre attività di servizi	1.061	1.064	3	0,3
X Imprese non classificate	10	10	0	0,0
TOTALE	8.130	8.027	-103	-1,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Le Imprese Artigiane registrate a Piacenza rappresentano una quota pari al 27,5% del totale del Registro Imprese e solo in provincia di Parma si rileva una quota inferiore, mentre il dato medio della regione Emilia Romagna risulta più consistente e si attesta al 27,9%. La provincia di Reggio Emilia riscontra da sempre la quota più rilevante fra i territori limitrofi, con un'incidenza del 33,9% e anche le province lombarde evidenziano una più rilevante presenza di attività artigianali all'interno del tessuto produttivo. Il dato medio italiano si ferma al

21,3%. All'interno dello stock delle imprese artigiane locali si riscontra un consistente nucleo di imprese straniere (1.730 imprese, ovvero il 21,6% delle realtà artigiane), che si concentrano prevalentemente nel settore delle costruzioni con 1.267 unità. Le imprese femminili sono ben rappresentate all'interno del comparto artigiano con 1.239 realtà imprenditoriali guidate da donne (pari al 15,4% del totale) ed i settori di elezione sono le attività dei Servizi (693 unità) e le attività Manifatturiere (216 unità).

Incidenza % delle imprese artigiane registrate sul totale delle imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Totale imprese Registrare	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	29.167	8.027	27,5
Parma	45.764	12.150	26,5
Reggio Emilia	54.128	18.342	33,9
Cremona	29.064	8.528	29,3
Lodi	16.691	5.228	31,3
Pavia	46.692	14.069	30,1
Emilia Romagna	452.683	126.277	27,9
ITALIA	6.092.374	1.299.549	21,3

Fonte: Elaborazione CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa. Provincia di Piacenza - Giugno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	6	1	5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.586	135	216	74
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	0	4	1
F Costruzioni	3.540	1.267	56	275
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	450	20	15	16
H Trasporto e magazzinaggio	587	62	24	20
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	47	73	27
J Attività dei servizi alloggio e ristorazione	52	2	10	12
K Servizi di informazione e comunicazione	3	0	0	0
L Attività immobiliari				
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	107	1	24	9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	256	66	100	32
P Istruzione	16	0	3	0
Q Sanità' e assistenza sociale	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intratten. ecc.	35	2	19	7
S Altre attività di servizi	1.064	122	693	119
T Altre attività di servizi	10	0	0	0
X Imprese non classificate				
TOTALE	8.027	1.730	1.239	597

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative

E' sostanzialmente invariata la consistenza delle imprese cooperative a Piacenza alla fine del primo semestre 2019, con 536 unità registrate e la contrazione rispetto allo scorso anno è di sole 3 imprese. La movimentazione anagrafica della prima metà dell'anno evidenzia che sono state registrate 10 nuove iscrizioni e sono pervenute 8 comunicazioni di cessazione. Sono 302 le imprese cooperative che risultano "attive", ov-

vero solo il 56,3% delle 536 unità registrate in totale. Prendendo in esame lo "status" delle "non attive", si rileva che per 56 di queste cooperative sono interessate da procedure concorsuali, per altre 144 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e altre 34 risultano inattive per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. La provincia di Lodi, fra i territori che siamo soliti osservare, riscontra



l'incidenza più bassa nel rapporto fra cooperative "in attività" e cooperative registrate (con una percentuale del 52,4% e anche il valore medio nazionale risulta di poco inferiore al dato locale. Negli altri territori di confronto questo rapporto risulta decisamente più consistente, in particolare la provincia di Reggio Emilia e il dato medio regionale riscontrano i valori più rilevanti. L'analisi settoriale conferma che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 48 imprese attive), seguito da "Noleg-

gio e servizi alle imprese" e dai Servizi sanitari (con 35 unità) e dall'"Agricoltura" e dalle Costruzioni (con 33 unità). Anche per le cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche distintive che ci consentono di analizzare più nel dettaglio questa particolare tipologia di impresa. Le cooperative gestite da cittadini stranieri sono 45 e di queste rileviamo che 18 sono operative nel settore dei Trasporti. Si contano 63 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 15 operano nel campo delle professioni sanitarie e assistenza sociale.

Cooperative Registrate e Attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	536	302	56,3
Parma	824	528	64,1
Reggio Emilia	944	635	67,3
Cremona	441	271	61,5
Lodi	378	198	52,4
Pavia	676	436	64,5
Emilia Romagna	7.304	4.891	67,0
ITALIA	141.886	79.618	56,1

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Cooperative Registrate 30 Giugno 2019	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2019			
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo*
Piacenza	536	302	10	8	0	2
Parma	824	528	16	14	0	2
Reggio Emilia	944	635	5	9	0	-4
Cremona	441	271	2	11	0	-9
Lodi	378	198	0	8	4	-4
Pavia	676	436	12	16	0	-4
Emilia Romagna	7.304	4.891	94	112	1	-17
ITALIA	141.886	79.618	2.063	2.649	390	-196

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview * Escluse le cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, Giugno 2019.

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	33	0	2	12	47
C Attività manifatturiere	29	1	9	9	48
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	33	2	6	22	63
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	14	0	4	6	24
H Trasporto e magazzinaggio	48	1	14	13	76
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10	0	2	4	16
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	2	2	16
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

(segua a pag. 26)

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
L Attività immobiliari	6	1	0	0	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	2	9	28
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	35	0	6	9	50
P Istruzione	9	0	3	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	35	2	3	1	41
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	9	1	2	43	55
S Altre attività di servizi	9	1	0	1	11
X Imprese non classificate	0	24	1	8	33
TOTALE	302	34	56	144	536

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere riportano con cadenza semestrale i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. Alla fine del primo semestre del 2019 la consistenza delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.707 esercizi. Questo dato, in continuità con il trend registrato negli ultimi anni, evidenzia una nuova riduzione del numero degli esercizi in sede fissa, in termini assoluti si tratta di 62 unità in meno rispetto allo stock registrato alla fine di Giugno 2018 e la variazione in termini percentuali è pari al -1,3%. Allargando lo sguardo alle province limitrofe si rileva un generalizzato

ridimensionamento della rete distributiva in sede fissa e anche negli ambiti territoriali superiori l'andamento presenta la stessa intonazione negativa. L'articolazione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma la netta prevalenza delle imprese individuali su tutte le altre forme, con 2.476 titolari di impresa e un'incidenza del 52,6%. Le società di persone e le società di capitale hanno una consistenza simile, per effetto di una flessione delle prime e di un incremento delle seconde, e il peso percentuale per questi due nuclei è prossimo al 23%. Fra i territori di confronto si distinguono nettamente i dati di Parma, che evidenziano la più consistente quota di attività commerciali costituite in forma di società di capitale (pari al 28,5%) e la più bassa incidenza di Imprese individuali (pari al 46,9%).

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2018 e Giugno 2019.

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2018	446	606	2.313	1.404	4.769
Esercizi Giugno 2019	450	585	2.228	1.444	4.707
Struttura % 2018	9,35	12,71	48,50	29,44	100,0
Struttura % 2019	9,56	12,43	47,33	30,68	100,0
Variazione % 2018/2019	0,9	-3,5	-3,7	2,8	-1,3

Fonte: Infocamere

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2018 e Giugno 2019.

	N° Esercizi		Variazione Assoluta	Variazione % 2018/2019
	Giugno 2018	Giugno 2019		
Piacenza	4.769	4.707	-62	-1,3
Parma	7.191	7.111	-80	-1,1
Reggio Emilia	7.198	7.095	-103	-1,4
Cremona	4.775	4.712	-63	-1,3
Lodi	2.566	2.542	-24	-0,9
Pavia	7.324	7.218	-106	-1,4
Emilia Romagna	72.249	71.173	-1.076	-1,5
ITALIA	1.006.375	996.983	-9.392	-0,9

Fonte: Infocamere



Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,6	22,9	23,1	1,4	100,0
Parma	46,9	28,5	23,4	1,3	100,0
Reggio Emilia	47,0	23,2	27,6	2,2	100,0
Cremona	48,9	23,6	26,0	1,5	100,0
Lodi	48,5	26,3	24,5	0,7	100,0
Pavia	52,9	25,0	21,4	0,8	100,0
Emilia Romagna	48,1	24,4	25,8	1,7	100,0
ITALIA	53,0	26,0	19,8	1,2	100,0

Fonte: Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di commercio "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell'Osservatorio evidenziano che le attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza sono 630, mentre le altre attività commerciali non in sede fissa contano 172 unità. Gli ambulanti riscontrano un calo di 24 unità rispetto al

dato rilevato a Giugno 2018, in continuità con la flessione già riscontrata un anno prima (-23 unità rispetto al Giugno 2017) e la stessa dinamica di riduzione si riscontra in tutti i territori osservati, anche se con diversa intensità. Fra le altre attività svolte al di fuori dei negozi, in ambito locale si rileva una nuova crescita per il commercio svolto esclusivamente via internet, che passa dalle 84 unità del Giugno scorso alle attuali 96, confermando un trend positivo già riscontrato negli ultimi anni.

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019.

	Commercio Ambulante	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Totale
Piacenza	630	172	802
Parma	604	264	868
Reggio Emilia	789	302	1.091
Cremona	785	216	1.001
Lodi	377	137	514
Pavia	988	308	1.296
Emilia Romagna	8.784	2.902	11.686
ITALIA	185.286	47.223	232.509

Fonte: Infocamere

Commercio ambulante, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica.

	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019
Piacenza	677	654	630
Parma	665	631	604
Reggio Emilia	870	841	789
Cremona	791	795	785
Lodi	408	397	377
Pavia	1.130	1.039	988
Emilia Romagna	9.489	9.214	8.784
ITALIA	194.872	191.218	185.286

Fonte: Infocamere

Osservatorio sulla congiuntura

Gli esiti dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese della provincia di Piacenza, in riferimento al 2° Trimestre 2019, confermano la tendenza positiva del settore industriale, mentre il comparto delle Costruzioni e l'artigianato evidenziano un nuovo arretramento. Si registra una dinamica cautamente positiva per le imprese che operano nel Commercio. Esaminando più nel dettaglio i risultati relativi ai vari settori, si ricava che le imprese piacentine del settore dell'industria manifatturiera, nel periodo in esame, hanno segnalato un incremento della produzione dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, confermando una dinamica positiva, anche se meno intensa rispetto all'andamento rilevato nei primi tre mesi dell'anno, quando per questo indicatore era stato rilevato un incremento tendenziale del 3,3%. Il

valore complessivo del fatturato evidenzia una crescita del 2,3% in termini tendenziali, in continuità con il consistente incremento già registrato alla fine del primo periodo di rilevazione (+5,8%). Le vendite sui mercati esteri dei prodotti della manifattura locale costituiscono un punto di forza del sistema delle imprese locali e questa vocazione trova conferma nell'aumento del fatturato estero che si è verificato nei primi due trimestri del 2019 (rispettivamente +4% a marzo e +4,2% a giugno). Anche gli ordinativi esteri si incrementano del 5,2% in termini tendenziali, mentre la domanda interna risulta più debole e si riflette in un andamento meno dinamico del dato complessivo degli ordini. In regione Emilia-Romagna gli indicatori del comparto industriale risultano tutti collocati in campo negativo e confermano la flessione già riscontrata alla fine del primo trimestre 2019.

Congiuntura industriale. 2° trimestre 2019 su 2° trimestre 2018.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	2,3	-1,2
Fatturato estero (1)	4,2	-0,1
Produzione (1)	0,9	-0,8
Ordini (1)	0,3	-1,7
Ordini esteri (1)	5,2	-0,6
Giudizi tendenziali sulla produzione (2)	aumento: 41,3 stabile: 33,9 calo: 24,8	aumento: 33,5 stabile: 33,5 calo: 33,0
Grado di utilizzo degli impianti (3)	81,2	76,5
Settimane di produzione (4)	12,2	10,3
Giudizi congiunturali sulla produzione (5)	aumento: 27,2 stabile: 57,9 calo: 15,0	aumento: 29,9 stabile: 45,6 calo: 24,5
Previsioni di produzione (6)	aumento: 23,0 stabile: 48,4 calo: 28,6	aumento: 19,4 stabile: 53,3 calo: 27,3

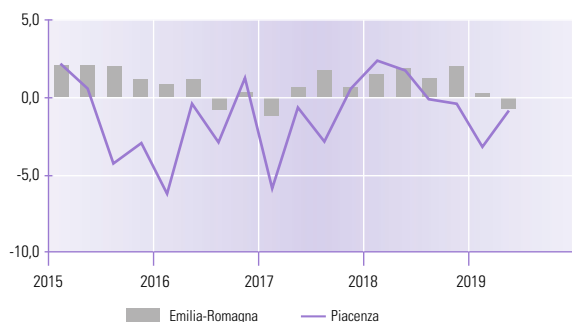
(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini. (5) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto al trimestre precedente. (6) Quote percentuali delle imprese che prevedono la produzione del trimestre successivo in aumento, stabile o in calo rispetto al trimestre corrente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



IMPRESE E PRODUZIONE

Congiuntura delle costruzioni, tasso di variazione tendenziale trimestrale del volume d'affari



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Nel settore del Commercio al dettaglio alla fine del secondo trimestre 2019 si rilevano piccoli segnali positivi, con un incremento delle vendite del 1,9% in termini tendenziali, dopo il deludente risultato del primo trimestre, che si era chiuso con una riduzione di mezzo punto percentuale. Più della metà dei commercianti hanno

Nel settore delle costruzioni si evidenzia un nuovo dato negativo per l'andamento del volume d'affari (-0,9%), anche se meno pesante rispetto alla significativa riduzione riscontrata alla fine del primo trimestre dell'anno, quando il calo era stato pari al 3,2%. Anche il dato medio regionale torna a collocarsi in campo negativo, dopo i segnali di ripresa riscontrati nel corso del 2018. Sono severi i giudizi degli imprenditori del settore in riferimento al trimestre appena concluso e anche le previsioni non fanno presagire un'inversione di tendenza per il prossimo futuro.

segnalato un aumento delle vendite e solo un quarto degli intervistati ne ha segnalato una diminuzione. In regione il dato delle vendite si conferma negativo e anche i giudizi espressi in relazione all'andamento delle vendite e alle giacenze risultano più pesanti rispetto ai dati locali.

Congiuntura del commercio al dettaglio – 2°trimestre 2019 su 2°trimestre 2018

	Piacenza	Emilia-Romagna
VENDITE (1)	1,9	-0,9
VENDITE IN AUMENTO (2)	53,5	33,7
VENDITE STABILI (2)	21,4	27,8
VENDITE IN CALO (2)	25,1	38,5
SALDO DEI GIUDIZI SULLE VENDITE (3)	28,3	-4,8
GIACENZE SCARSE (4)	1,1	1,8
GIACENZE ADEGUATE (4)	95,2	87,0
GIACENZE ESUBERANTI (4)	3,7	11,2
SALDO DEI GIUDIZI SULLE GIACENZE (5)	2,5	9,4

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse. (5) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



La congiuntura sperimentata dal turismo piacentino nel corso del primo semestre del 2019 si caratterizza per il ritorno ad una fase più "riflessiva", dopo il trend positivo registrato complessivamente nel 2018, e in particolare durante il corrispondente primo semestre che aveva conosciuto un aumento dei turisti (+5,2%) e - soprattutto - un aumento dei pernottamenti (+11,4%).

Confrontando i dati del primo semestre 2019 con quelli del primo semestre 2018, **nel complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi si attestano infatti a 125.421, segnando un debole incremento dello 0,4% (+500 circa), mentre le presenze calano a 241.655 (-0,9%, pari a -2.200 circa).

L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,95 a 1,93 giorni (-1,2%).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2019.

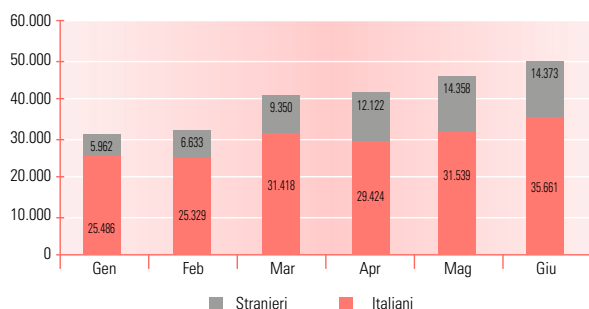
	1° semestre 2019	1° semestre 2018	Var. %
Arrivi	125.421	124.971	0,4
Alberghieri	100.483	102.134	-1,6
Extra-alberghieri	24.938	22.837	9,2
Italiani	92.521	90.810	1,9
Stranieri	32.900	34.161	-3,7
Presenze	241.655	243.822	-0,9
Alberghieri	168.017	163.759	2,6
Extra-alberghieri	73.638	80.063	-8,0
Italiani	178.857	178.820	0,0
Stranieri	62.798	65.002	-3,4
Permanenza Media	1,93	1,95	-1,2
Alberghieri	1,67	1,60	4,3
Extra-alberghieri	2,95	3,51	-15,8
Italiani	1,93	1,97	-1,8
Stranieri	1,91	1,90	0,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 100.483 arrivi e 168.017 presenze, i primi in diminuzione sul 1° semestre 2018 dell'1,6%, le seconde invece in crescita del 2,6%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** - con una dinamica opposta - si sono registrati 22.837 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 9,2%, e 73.638 presenze, in

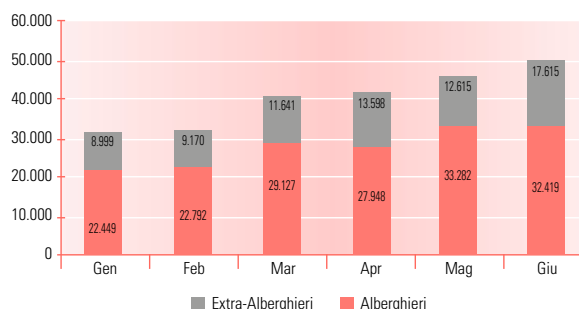
calo dell'8%, e conseguentemente una forte riduzione della permanenza media (da circa 3,5 a 3 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 1,9% a livello di arrivi ma rimangono invariati in termini di presenze; i **turisti stranieri** purtroppo calano su entrambi i fronti, -3,7% gli arrivi e -3,4% le presenze.

Distribuzione delle presenze, per mese. 1° semestre 2019. Italiani e stranieri.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese. 1° semestre 2019. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

L'incidenza media nel periodo considerato delle presenze straniere sul totale è stata del 26% (26,7% un anno prima), mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 30,4% (era il 32,8%).

L'analisi dell'andamento mensile evidenzia una distribuzione delle presenze che si fa via via più consistente a partire da marzo, quando si superano le 40 mila al mese.

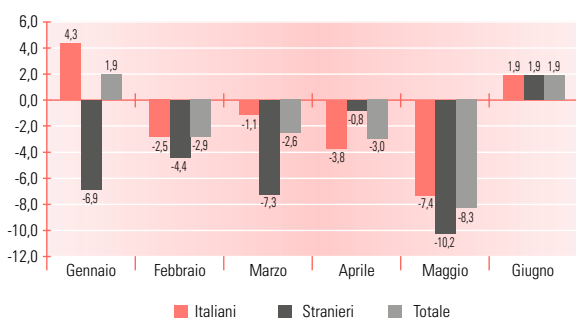


Per quanto riguarda le **variazioni mensili delle presenze turistiche**, durante il primo semestre del 2019 si rileva una dinamica positiva solo a gennaio e giugno (in entrambi i casi con variazioni tendenziali dell'1,9%), mentre il trend risulta negativo negli altri mesi, tra l'altro con un crescendo tra febbraio (-2,9%) e maggio (-8,3%). Analizzando i dati per nazionalità e tipologia ricettiva emerge come questo risultato dipenda in particolare dagli andamenti del settore extra-al-

TURISMO

berghiero e della componente turistica straniera, gli stessi che un anno prima avevano trainato al rialzo la congiuntura. Si tratta complessivamente di 6.500 presenze in meno per le strutture extra-alberghiere, e di 2.200 presenze in meno per gli stranieri. Molto penalizzante (non solo in termini percentuali ma anche dal punto di vista dei valori assoluti) è risultata in entrambi i casi la variazione negativa di marzo e, soprattutto, di maggio.

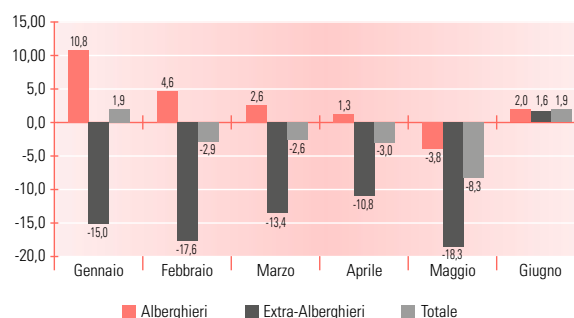
Variazioni % delle presenze, 1° semestre 2019 su 1° semestre 2018. Italiani e stranieri.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale, i movimenti turistici vedono nel primo semestre 2019 la consueta distribuzione, concentrandosi – per quasi il 60% - nel capoluogo Piacenza (73800 arrivi e 135.900 presenze) e per oltre il 25% negli altri comuni di pianura (tra questi, Fiorenzuola-col 7%); Bobbio e i centri dell'Appennino rappresentano invece complessivamente una quota del 4% circa (5.000 arrivi e 9.200 presenze), mentre i

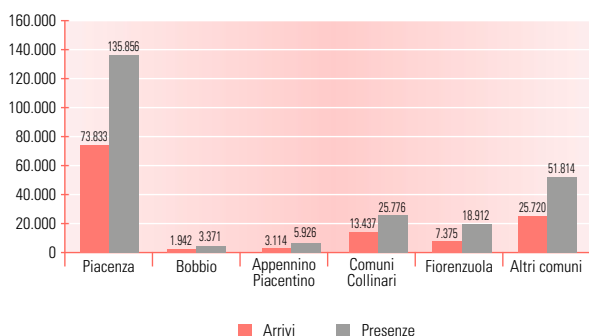
Variazioni % delle presenze, 1° semestre 2019 su 1° semestre 2018. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

comuni collinari incidono per l'11%. Rispetto al primo semestre 2018, Piacenza città rimane sostanzialmente invariata (-0,2%) con riferimento agli arrivi di turisti, ma cala del 7,1% relativamente ai pernottamenti; meglio fa Fiorenzuola, che mostra un considerevole sviluppo sia degli arrivi (passano infatti da 5.700 nel 1° semestre 2018 a 7.400 nel primo semestre 2019) che delle presenze (da 11.600 a 18.900).

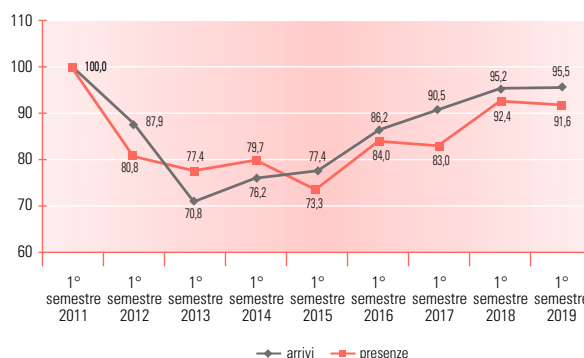
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroree. 1° semestre 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Se analizziamo infine i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come il turismo piacentino, a causa di questa

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2019 (numeri indice, 2011=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

fase poco intonata, mostri un differenziale da recuperare che si è stabilizzato per quanto riguarda gli arrivi dei turisti, ma che è invece sensibilmente aumentato con riferimento alle presenze.

Mercato immobiliare residenziale

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2019 sono state registrate in provincia di Piacenza 1.592 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate) nel comparto residenziale, in crescita del 4% rispetto al primo semestre del 2018. Il trend continua quindi a restare in terreno positivo, manifestando un leggero aumento del ritmo di sviluppo rispetto agli ultimi due semestri corri-

spondenti, quello del 2018 (+1,0%) e quello del 2017 (+2,6), e confermando una stabilizzazione del mercato su buoni livelli assoluti (circa 400/500 compravendite in più rispetto a quelle degli anni di crisi 2012-2015). Si deve osservare tuttavia che la variazione positiva delle compravendite di abitazioni della nostra provincia è stata anche in questa occasione meno elevata rispetto a quella riscontrata per il contesto emiliano-romagnolo (+7,9%) e nazionale (+6,1%).

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Primo semestre 2019 e primo semestre 2018. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

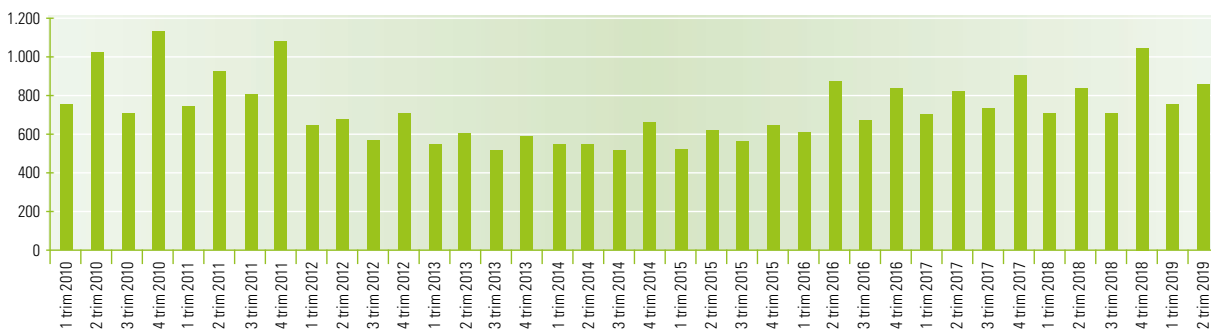
	TOTALE			SOLO CAPOLUOGHI			Peso Capoluoghi (%)
	1° sem 2019	1° sem 2018	Var. %	1° sem 2019	1° sem 2018	Var. %	
Provincia di Piacenza	1.592	1.531	4,0	675	659	2,4	42,4
Emilia-Romagna	26.586	24.641	7,9	10.856	9.908	9,6	40,8
Italia	298.144	280.970	6,1	102.468	97.392	5,2	34,4

Fonte: elab. Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Considerando – più nel dettaglio - i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 745 nel primo trimestre gennaio-mar-

zo 2019 (+5,7% sul 1°trimestre 2018) e 847 nel secondo trimestre aprile-giugno (+2,5%).

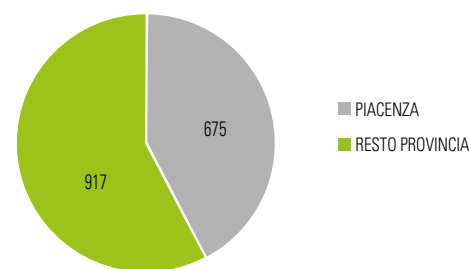
Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. 1° trimestre 2010 - 2° trimestre 2019. Provincia di Piacenza.



Fonte: elab. Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

A livello territoriale, Piacenza, con 675 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2019, ha assorbito il 42,4% delle transazioni provinciali, mostrando un'incidenza che risulta tendenzialmente crescente nel lungo periodo; il dato del nostro capoluogo è in linea con la media dei capoluoghi regionali (41%), e superiore a quella nazionale (34%). Il tasso di crescita è stato del 2,4% rispetto al corrispondente semestre del 2018, più basso quindi di quelli rilevati per l'Emilia-Romagna (+9,6%) e per l'Italia (+5,2%).

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. 1° semestre 2019. Provincia di Piacenza.



Fonte: elab. Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2019 si registra un aumento dell'occupazione rispetto al trimestre precedente (+0,6%), in un contesto di calo della disoccupazione e dell'inattività. Con riferimento all'input di lavoro, nello stesso periodo, per le ore lavorate si osserva una lieve diminuzione su base congiunturale (-0,1%) e un rallentamento della crescita in termini tendenziali (+0,4%). Queste dinamiche del mercato del lavoro si inseriscono in una fase di sostanziale ristagno dell'attività economica confermata, nell'ultimo trimestre, da una variazione congiunturale nulla del Pil.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2019 il numero di persone occupate cresce in termini congiunturali (+130 mila, +0,6%), a seguito dell'aumento dei dipendenti, sia permanenti sia a termine, e con minore intensità degli indipendenti. Il tasso di occupazione sale al 59,1% (+0,3 punti).

Nell'andamento tendenziale prosegue a ritmi meno sostenuti la crescita del numero di occupati (+0,3%, +78 mila in un anno), dovuta ai dipendenti permanenti a fronte del calo di quelli a termine e degli indipendenti; l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti scende al 17,2% (-0,2 punti in un anno). Dopo il rallentamento nell'ultimo periodo, si

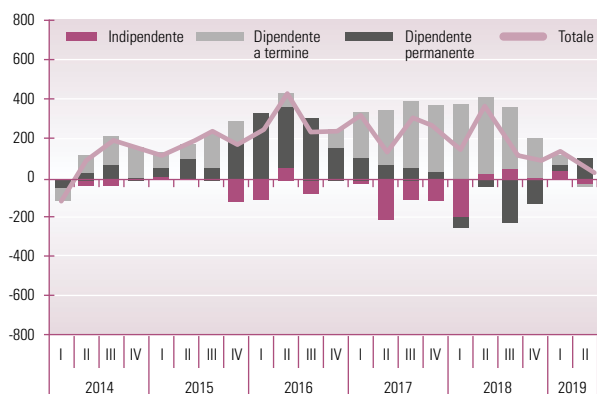
arresta la crescita degli occupati a tempo pieno mentre prosegue l'aumento del tempo parziale; l'incidenza del part time involontario è stimata al 64,8% dei lavoratori a tempo parziale (+1,2 punti).

Nel confronto tendenziale, per il nono trimestre consecutivo si riduce il numero di disoccupati (-260 mila in un anno, -9,3%), coinvolgendo entrambi i generi, le diverse aree territoriali e tutte le classi di età. Dopo due trimestri di calo, torna ad aumentare il numero di inattivi di 15-64 anni (+63 mila in un anno, +0,5%).

Il tasso di disoccupazione è in diminuzione sia rispetto al trimestre precedente sia in confronto a un anno prima; tale andamento si associa alla stabilità congiunturale e alla crescita tendenziale del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni.

Dal lato delle imprese, prosegue la crescita della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti dello 0,3% sul trimestre precedente e dell'1,5% su base annua, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. L'aumento delle posizioni lavorative è associato a una diminuzione delle ore lavorate per dipendente pari allo 0,6% su base congiunturale e allo 0,9% su base annua.

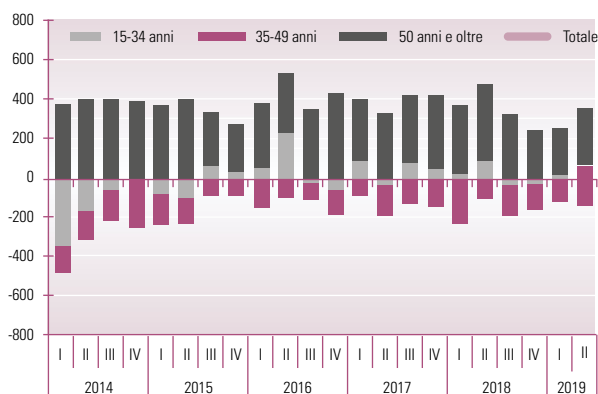
Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000). 1° trimestre 2014 - secondo trimestre 2019.



Fonte: Istat

In **Emilia-Romagna**, secondo le analisi della Banca d'Italia, le condizioni sul mercato del lavoro sono rimaste positive. Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta dell'1,9 per cento, un incremento superiore al dato nazionale (0,5 per cento). L'espansione del numero di occupati si è riflessa sul tasso di occupazione che ha raggiunto il 70,6 per cento (69,6 nel 2018). Tuttavia, in base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi di quest'anno le ore lavorate sarebbero risultate stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento dell'occupazione ha interessato tutti i settori produttivi e le componenti ma-

Occupati per classi di età, variazioni tendenziali assolute (.000). 1° trimestre 2014 - secondo trimestre 2019.

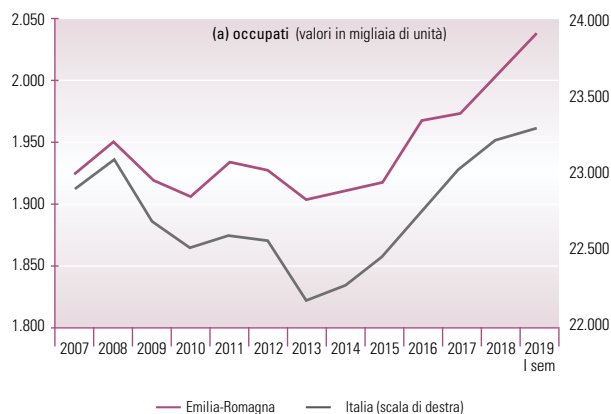


schile e femminile. L'espansione ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti. I dati amministrativi del Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna indicano un saldo positivo tra le attivazioni e le cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel primo semestre. Tuttavia, tale saldo è risultato in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018, suggerendo una possibile stabilizzazione dei livelli di occupazione nei prossimi mesi. È proseguito l'andamento positivo delle assunzioni nette a tempo indeterminato, che hanno continuato a beneficiare dell'aumento delle trasformazioni di posizioni lavorative temporanee, in un

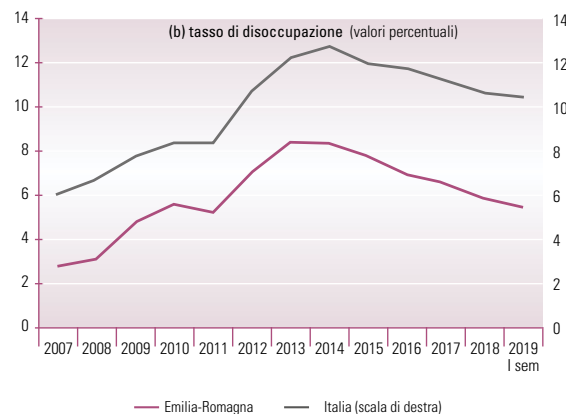
quadro normativo che ha posto maggiori vincoli all'utilizzo dei contratti a termine. L'offerta di lavoro è aumentata e il tasso di attività è salito al 74,8 per cento. La crescita degli occupati e la contestuale riduzione delle persone in cerca di

occupazione hanno determinato un ulteriore calo del tasso di disoccupazione che, pur mantenendosi stabilmente al di sopra del livello del 2007, è circa la metà di quello italiano (5,5 e 10,4 per cento, rispettivamente).

Occupazione e disoccupazione (1)



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro. (1) per il 2019, medie semestrali su dati trimestrali.



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro. (1) per il 2019, medie semestrali su dati trimestrali.

In provincia di Piacenza, in base ai risultati della rilevazione Istat sulle forze di lavoro, ricordiamo che sono 128.000 gli occupati nella media del 2018 (a livello provinciale com'è noto i dati sono disponibili solo per la media dell'anno, non essendoci i corrispondenti trimestrali), in aumento di mille unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 69,1%, in calo di tre decimi di punto percentuale rispetto alla media del 2017. Sempre nel 2018 le persone in cerca di occupazione sono invece 8mila, equamente distribuite tra maschi e fem-

mine, invariate rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di disoccupazione provinciale, al 7,5% nel 2016 e al 6,1% nel 2017, cala ulteriormente portandosi al 5,6%. Le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono infine 136.000, in aumento rispetto all'anno precedente di mille unità, valore risultante dall'incremento registrato dalla componente maschile (+2.000) e dal calo di quella femminile (-1.000). La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari al 73,4% (0,6 punti percentuali in meno rispetto al 2016).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2016 -2018. Dati in migliaia e in percentuale *

	2016	2017	2018
OCCUPATI	122	127	128
maschi	69	71	73
femmine	53	56	55
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	10	8	8
maschi	5	4	4
femmine	5	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	132	135	136
maschi	74	75	77
femmine	58	60	59
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,3	69,4	69,1
maschi	73,7	76,8	77,5
femmine	58,7	61,8	60,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,5	6,1	5,6
maschi	6,6	5,4	4,7
femmine	8,7	7,1	6,7
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	71,8	74,0	73,4
maschi	79,1	81,3	81,5
femmine	64,4	66,6	65,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



Il confronto con le province vicine, oltre che con l'ambito regionale e nazionale, riportato nella tabella che segue, vede gli indicatori provinciali confermarsi nella media 2018 sempre migliori rispetto ai valori medi italiani, con il tasso di occupazione che supera quello medio nazionale di quasi 11 punti percentuali, e il tasso di attività di quasi 8 punti, mentre il tasso di disoccupazione è pari alla metà di quello italiano. Ritorniamo però in svantaggio – dopo la parentesi del 2017 - nei confronti del contesto regionale, sia nel tasso di occupazione (adesso -0,5 punti) che in quello di attività (-0,6) complessivi. Torna ad ampliarsi in particolare il divario per la componente femminile, punto di debolezza storico del nostro mercato del lavoro e che proprio nel 2018 segna un arretramento, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che sono sotto di circa 2-3 punti percentuali rispetto

a quelli medi emiliano-romagnoli. Situazione opposta per la componente maschile, con il tasso di attività e il tasso di occupazione sempre superiori a quelli regionali. Bene infine, nel confronto con l'Emilia-Romagna, anche il tasso di disoccupazione provinciale (5,6%), più basso di 0,3 punti. Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori allineati (ma verso il basso) a quelli di Milano e Parma, e migliori di quelli di Cremona, Lodi e Pavia. Anche nel tasso di attività il dato piacentino è superato da quello riferito all'area metropolitana milanese e da quello di Parma. Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia si colloca appena dopo Parma e Cremona, e facendo meglio di tutte le altre province lombarde.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	73,4	69,1	5,6
Parma	73,9	70,3	4,8
Cremona	70,9	67,3	5,1
Lodi	70,8	66,1	6,5
Pavia	71,3	66,6	6,5
Milano	74,4	69,5	6,4
Emilia-Romagna	74,0	69,6	5,9
Italia	65,6	58,5	10,6
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	81,5	77,5	4,7
Parma	80,4	76,8	4,3
Cremona	80,7	76,7	4,8
Lodi	80,4	76,4	4,8
Pavia	77,6	72,3	6,6
Milano	79,7	75,2	5,5
Emilia-Romagna	80,4	76,6	4,7
Italia	75,1	67,6	9,7
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	65,1	60,7	6,7
Parma	67,5	63,8	5,3
Cremona	61,0	57,6	5,5
Lodi	60,9	55,4	8,8
Pavia	64,8	60,6	6,4
Milano	69,2	63,9	7,5
Emilia-Romagna	67,7	62,7	7,3
Italia	56,2	49,5	11,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte per il territorio provinciale dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per il primo e secondo trimestre (gennaio – giugno) 2019, a confronto con i trimestri degli anni precedenti.

RAPPORTO CONGIUNTURALE SUL LAVORO DIPENDENTE (chiuso il 25 settembre 2019)

Il quadro dei flussi di lavoro dipendente.

L'andamento del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2019, sia in Emilia-Romagna che nel Paese preso nel suo complesso, continua a registrare l'adattamento delle imprese al Decreto dignità, con un generale ridimensionamento dei movimenti di lavoro in ingresso e in uscita, generato da un imponente processo di sostituzione fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente in atto dal primo trimestre 2018: le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato si attestano infatti, su base annua, intorno a 65 mila unità a livello regionale e a 640 mila a livello nazionale.

Il fenomeno si riscontra anche a Piacenza, ma in questo mercato del lavoro provinciale dove le attività della logistica conoscono grande diffusione, i movimenti di lavoro a carattere temporaneo si mantengono sopra la media regionale, sostenendo i livelli complessivi delle attivazioni e delle cessazioni. In provincia di Piacenza, nel secondo trimestre 2019, si è rilevata comunque una riduzione congiunturale e tendenziale sia delle attivazioni (rispettivamente -10,9% e -4,4%) che delle cessazioni (-1,4% e -2,0%) dei rapporti di lavoro dipendente, di modo che il saldo stagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro è stato di sole 66 unità; la crescita corrisponde però ad un incremento delle posizioni dipendenti su base annua ancora di tutto rispetto (pari a 2.469 unità), dal momento che nel precedente trimestre si era rilevata una crescita delle posizioni dipendenti di ben 1.502 unità (Tavola 1 e Tavola 2).

Un'analisi per tipologia contrattuale.

Nel secondo trimestre 2019 la variazione congiunturale delle posizioni lavorative (di 66 unità), anche in provincia di Piacenza, è la risultante del processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, avviatosi nel 2018 come effetto dei Bonus assunzioni e del Decreto dignità: essa è infatti la sintesi di 320 posizioni a tempo indeterminato e di 166 in apprendistato in più, a

fronte di 480 posizioni a tempo determinato in meno e di 60 in somministrazione in più (Tavola 3). Pure nel mercato del lavoro piacentino le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato stanno rivestendo un ruolo dirimente: sono state infatti 4.460 negli ultimi dodici mesi osservati e 1.169 (dato stagionalizzato) nel trimestre oggetto di analisi. Va segnalato che, sia a livello nazionale e regionale che a livello provinciale, si iniziano però a cogliere avvisaglie di decelerazione in questa nuova fase di riorganizzazione del mercato del lavoro, la seconda, in ordine di tempo, rispetto al ciclo di crescita indotto dal Jobs Act e dalla decontribuzione nel biennio 2015-2016, esauritosi nel 2017. Si è rilevata infine una forte crescita congiunturale e tendenziale (rispettivamente 333 e 370 posizioni in più) del lavoro intermittente.

Un'analisi per settore di attività economica.

Se si considera l'andamento dei numeri indici a base fissa (31 dicembre 2007 = 0) delle posizioni lavorative dipendenti, l'aggiornamento dei dati al 30 giugno 2019 presenta per il totale economia provinciale una battuta di arresto del trend di crescita in atto dagli inizi del 2015. Il recente deterioramento della congiuntura economica a livello europeo ed italiano sta peraltro comportando una decelerazione della crescita delle posizioni dipendenti che in Emilia-Romagna risentono di una variazione congiunturale negativa nell'industria in senso stretto (-648 unità). Ma sulla sostanziale invarianza del lavoro dipendente in provincia Piacenza nel secondo trimestre 2019 parrebbe pesare di più, per lo meno al momento, un fattore tecnico, ovvero il fatto che nel trimestre precedente si era realizzata una crescita eccezionale (1.502 unità), concentrata nella logistica e negli altri servizi alle imprese. Se si scende infatti nel dettaglio dei macrosettori ATECO 2007 (Tavola 2), la modestissima crescita delle posizioni lavorative nel secondo trimestre 2019 (pari, al netto della stagionalità, a sole 66 unità) non presenta, in pratica, poste statisticamente significative: 71 unità in meno in agricoltura, 77 in più nell'industria e 59 in più nei servizi. La battuta di arresto nella crescita occupazionale sembrerebbe riverberare più un rimbalzo tecnico che il deterioramento della congiuntura.

Altre informazioni.

A margine di queste considerazioni, analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri (Tavola 4 e Tavola 5), è possibile documentare l'andamento tendenziale dei flussi, per tipo di contratto e tipo di orario di lavoro, per sesso, età e cittadinanza.

Tavola 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per trimestre in provincia di Piacenza.

I trim. 2016 - II trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali.

PERIODO	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (b)	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (b)
	DATI GREZZI (TRIMESTRALI)			DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRALI)		
2016						
I trim.	9.476	6.390	3.086	10.026	8.983	1.043
II trim.	10.297	9.260	1.037	10.567	10.102	464
III trim.	13.567	11.236	2.331	11.465	10.857	608
IV trim.	12.120	14.884	-2.764	13.403	11.8293	1.574
Totale 2016	45.460	41.770	3.690	45.460	41.770	3.690
2017						
I trim.	11.659	8.758	2.874	12.350	11.766	584
II trim.	13.024	11.084	1.940	13.045	12.052	993
III trim.	15.638	13.309	2.329	13.358	12.460	898
IV trim.	11.549	15.958	-4.409	13.117	12.858	259
Totale 2017	51.870	49.136	2.734	51.870	49.136	2.734
2018						
I trim.	13.043	10.509	2.534	13.728	13.298	430
II trim.	13.796	12.554	1.242	13.882	13.424	458
III trim.	15.808	14.063	1.745	13.702	13.337	365
IV trim.	12.426	16.205	-3.779	13.761	13.272	489
Totale 2018	55.073	53.331	1.742	55.073	53.331	1.742
2019						
I trim.	14.652	11.037	3.615	14.988	13.487	1.502
II trim.	13.188	12.300	888	13.359	13.293	66
	VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI (C)			VARIAZIONI CONGIUNTURALI PERCENTUALI (D)		
2016						
I trim.	-15,5		-25,8	-12,3		-6,1
II trim.	-0,5		-3,3	5,4		12,5
III trim.	11,3		5,1	8,5		7,5
IV trim.	18,4		21,5	16,9		9,0
Totale 2016	3,3		1,5			
2017						
I trim.	23,0		37,5	-7,9		-0,5
II trim.	26,5		19,7	5,6		2,4
III trim.	15,3		18,4	2,4		3,4
IV trim.	-4,7		7,2	-1,8		3,2
Totale 2017	14,1		17,6			
2018						
I trim.	11,9		19,6	4,7		3,4
II trim.	5,9		13,3	1,1		1,0
III trim.	1,1		5,7	-1,3		-0,6
IV trim.	7,6		1,5	0,4		-0,5
Totale 2018	6,2		8,5			
2019						
I trim.	12,3		5,0	8,9		1,6
II trim.	-4,4		-2,0	-10,9		-1,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Tavola 2. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ATECO 2007) in provincia di Piacenza.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
ATTIVAZIONI	7.548	8.358	2.052	7.159	30.957	56.074
CESSAZIONI	7.408	7.941	1.868	7.100	29.288	53.605
SALDO (b)	140	417	184	59	1.669	2.469
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
ATTIVAZIONI	1.825	2.010	536	1.808	7.179	13.359
CESSAZIONI	1.8978	1.933	535	1.705	7.223	13.293
SALDO (c)	-71	77	0	103	-44	66

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Tavola 3. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO	LAVORO SOMMINISTRATO (a)	TOTALE ECONOMIA (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)					
ATTIVAZIONI	8.191	2.062	34.130	11.691	56.074
TRASFORMAZIONI (c)	5.089	-455	-4.460	-174	-
CESSAZIONI	10.627	1.079	30.200	11.699	53.605
SALDO (d)	2.653	528	-530	-182	2.469
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)					
ATTIVAZIONI	1.594	592	8.338	2.834	13.359
TRASFORMAZIONI (c)	1.319	-130	-1.169	-20	-
CESSAZIONI	2.593	296	7.649	2.755	13.293
SALDO (e)	320	166	-480	60	66

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Tavola 4. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto, sesso, età e cittadinanza in provincia di Piacenza.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI (a)	CESSAZIONI	SALDO (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)				
TIPO DI CONTRATTO				
TEMPO INDETERMINATO	8.191	5.089	10.627	2.653
APPRENDISTATO	2.062	-455	1.079	528
TEMPO DETERMINATO	34.130	-4.460	30.200	-530
LAVORO SOMMINISTRATO (c)	11.691	-174	11.699	-182
TOTALE ECONOMIA (d)	56.074	-	53.605	2.469
SESSO				
MASCHI	31.581	-	30.105	1.476
FEMMINE	24.493	-	23.500	993
TOTALE ECONOMIA (d)	56.074	-	53.605	2.469
ETÀ				
15-24 ANNI	12.129	-	11.986	143
25-29 ANNI	8.825	-	8.529	296
30-49 ANNI	25.175	-	24.461	1.254
50 ANNI E PIÙ	9.494	-	8.489	915
NON CLASSIFICATO	1	-	140	-139
TOTALE ECONOMIA (d)	56.074	-	53.605	2.469
CITTADINANZA				
ITALIANI	37.190	-	35.712	1.478
STRANIERI	18.884	-	17.829	992
NON CLASSIFICATO	-	-	1	-1
TOTALE ECONOMIA (d)	56.074	-	53.605	2.469

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Tavola 5. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di orario in provincia di Piacenza.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO PIENO	TEMPO PARZIALE	NON CLASSIFICATO	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)				
ATTIVAZIONI	39.552	16.520	2	56.074
TRASFORMAZIONI DA TEMPO PARZIALE E TEMPO PIENO	1.639	-1.639	-	-
TRASFORMAZIONI DA TEMPO PIENO A TEMPO PARZIALE	-1.160	1.160	-	-
CESSAZIONI	38.089	15.513	3	53.605
SALDO (b)	1.942	528	-1	2.469

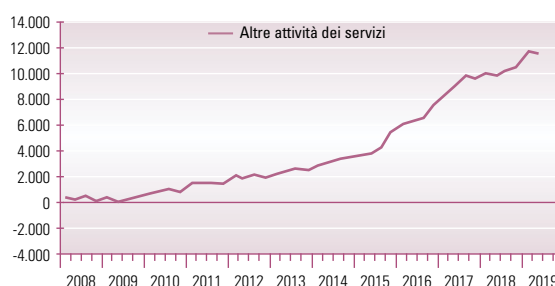
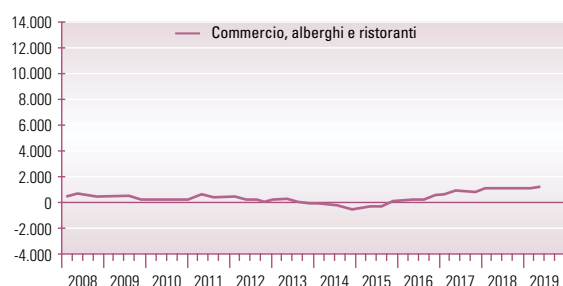
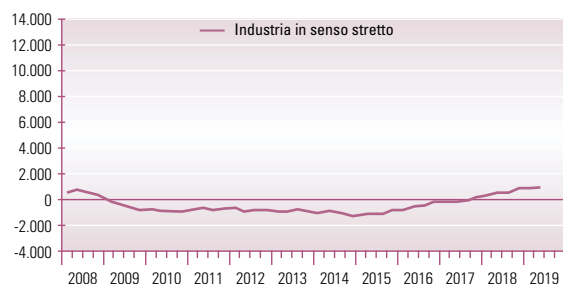
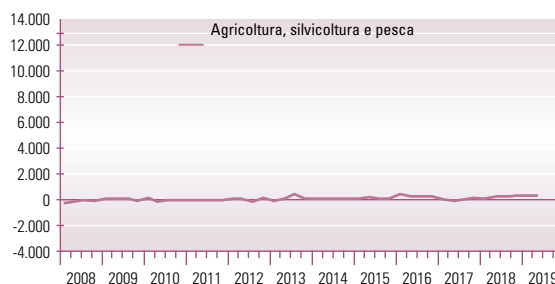
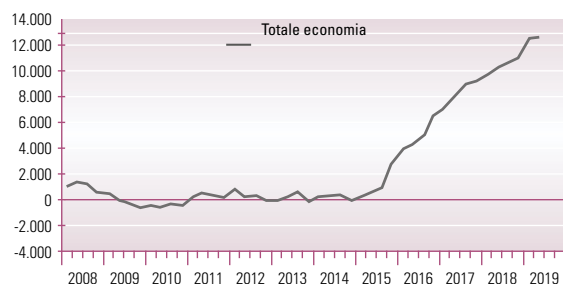
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Figura 1. Posizioni lavorative dipendenti (a) per attività lavorativa in provincia di Piacenza.

I trim. 2008 - II trim. 2019. Numeri indici (base 31 dic. 2007=0), dati destagionalizzati a fine trimestre.



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

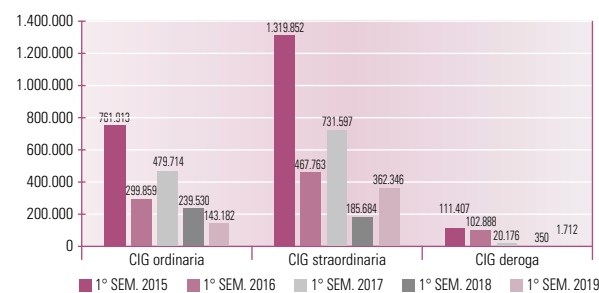
Fonte: elaborazioni Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Cassa Integrazione.

Nei primi sei mesi del 2019, secondo i dati INPS, in provincia di Piacenza sono state complessivamente autorizzate **507.240 ore di cassa integrazione¹**, così ripartite in base alla tipologia: 143.182 sono le ore concesse per interventi ordinari, 362.346 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga risultano essere 1.712.

Il ricorso alla cassa integrazione, nell'ambito di un trend generalmente decrescente in atto da tempo per via della riforma degli ammortizzatori sociali, si mantiene grosso modo sui bassi livelli dell'anno precedente, segnando comunque un aumento rispetto al primo semestre del 2018: sono state infatti autorizzate circa 82mila ore in più, +19,2% in termini tendenziali, con un andamento analogo a quello conosciuto in que-

Ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno, per tipologia.



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

sto periodo a livello regionale (+14%) e nazionale (+16,3%). Esaminando le diverse tipologie di cassa si osserva una diminuzione tendenziale delle ore concesse di cassa integrazione

¹ L'INPS effettua periodicamente una rilettura degli archivi, pertanto i dati già pubblicati nei numeri precedenti potrebbero aver subito cambiamenti.

ordinaria del 40%, (molto più significativa di quanto si osservi in Emilia-Romagna e in Italia dove il trend è in calo), mentre la cassa integrazione straordinaria cresce del 95% (+29% in ambito regionale e +42% in ambito nazionale). Risultano in-

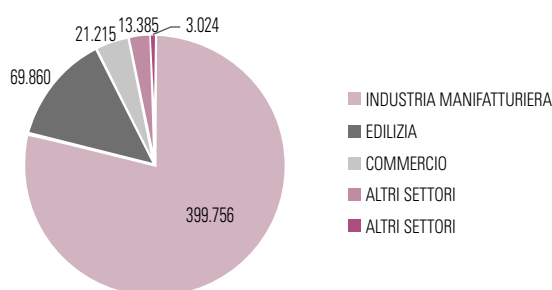
vece sempre molto limitati gli interventi in deroga (anche se in aumento), ridotti a meno di 2mila ore, anche perché tale indennità, a partire dal 2017 non è più normalmente fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazioni primo semestre 2019 rispetto al corrispondente del 2018, per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
ORDINARIA	-40,2	-0,2	-7,7
STRAORDINARIA	+95,1	+28,6	+41,9
DEROGA	+489,1	-34,5	-71,6
TOTALE	+19,2	+14,0	+16,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di cassa integrazione autorizzate, provincia di Piacenza, primo semestre 2019, per settore.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati INPS.

L'analisi della distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel primo semestre del 2019 la quasi totalità (i quattro quinti) delle ore autorizzate, pari 400mila, sia riferibile al comparto

manifatturiero, seguono quindi l'edilizia con circa 70mila ore, il commercio con poco più di 20mila, mentre il comparto della logistica e dei trasporti ha inciso con una quota di sole 3mila ore. Rispetto al primo semestre 2018, il ricorso alla CIG è aumentato all'interno dell'industria manifatturiera del 70%, (oltre 150mila ore autorizzate in più), diminuendo invece consistentemente nel settore del commercio (-76%) e (ma molto meno) anche nel comparto dell'edilizia (-9%).

Negli interventi ordinari - quelli di carattere congiunturale - i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito per i lavoratori sono stati l'industria manifatturiera (74mila ore) e l'edilizia (57mila ore). Negli interventi straordinari - quelli dovuti a crisi strutturali o ristrutturazioni - invece il settore che ha avuto il numero maggiore di ore autorizzate risulta essere il manifatturiero (325mila ore), seguito a distanza dal commercio (21mila ore) e dalle costruzioni (13mila).

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Primo semestre 2019 e 2018, variazione assoluta e percentuale.

	1 SEM. 2019	1 SEM. 2018	VARIAZ. ASS.	VARIAZ. %
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	399.756	249.072	150.684	60,5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.024	3.328	-304	-9,1
COMMERCIO	21.215	88.400	-67.185	-76,0
EDILIZIA	69.860	76.893	-7.033	-9,1
ALTRI SETTORI	13.385	7.871	5.514	70,1
TOTALE	507.240	425.564	81.676	19,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2019.

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	74.091	324.657	1.008	399.756
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.024	-	-	3.024
COMMERCIO	-	21.215	-	21.215
EDILIZIA	56.548	13.312	-	69.860
ALTRI SETTORI	9.519	3.162	704	13.385
TOTALE	143.182	362.346	1.712	507.240

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.**FORZE DI LAVORO**

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito. L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo. Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Produttore dei dati

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevazione

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni della posizione lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

All' fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro



temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

LAVORO

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario



perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variatione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variatione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua

e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di **apprendistato professionalizzante** che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi ab origine da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Non si interrompe il trend di crescita delle esportazioni della provincia di Piacenza e nei primi sei mesi del 2019 l'ammontare delle vendite all'estero è risultato pari a 2.655 milioni di euro, con un incremento del 7,9% rispetto al corrispondente periodo del 2018. Aumenta significativamente anche il valore delle merci importate, che si attestano su un valore di 2.515 milioni di euro, con una variazione tendenziale del 5,8%. La serie storica dei dati dell'export piacentino evidenzia una dinamica espansiva ininterrotta dal 2012, con una forte accelerazione negli ultimi anni. E' utile ricordare che i dati relativi all'interscambio commerciale della nostra

provincia rilevati dall'Istat, "incorporano", senza possibilità di misurarli e/o distinguerli, anche i flussi derivanti dalle attività dei poli logistici che "movimentano e lavorano" merci non necessariamente prodotte dalle imprese manifatturiere locali. Conseguentemente le esportazioni registrate in ambito provinciale dall'Istat non rappresentano esclusivamente la "performance" delle vendite sui mercati esteri delle imprese manifatturiere locali, ma lo fanno solo in parte, poiché comprendono anche i flussi di export generati dalle attività dei servizi di logistica che attraggono, lavorano e movimentano merci di provenienza diversa.

Valore delle Importazioni e Esportazioni (Euro). Provincia di Piacenza e confronti territoriali. 1° Semestre 2018 - 1° semestre 2019.

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	1° semestre 2018	1° semestre 2019		1° semestre 2018	1° semestre 2019	
Piacenza	2.376.953.901	2.514.917.712	5,8	2.459.896.176	2.655.370.379	7,9
Parma	2.158.102.735	2.188.862.477	1,4	3.466.387.446	3.531.093.524	1,9
Reggio Emilia	2.183.119.382	2.238.042.324	2,5	5.468.670.451	5.496.084.557	0,5
Cremona	2.526.640.189	2.379.709.997	-5,8	2.320.579.387	2.381.730.027	2,6
Lodi	2.976.305.633	2.947.375.832	-1,0	1.598.078.366	1.547.750.524	-3,1
Pavia	4.236.845.266	4.159.439.343	-1,8	1.745.972.999	1.982.079.691	13,5
Emilia Romagna	18.187.568.088	19.053.782.694	4,8	31.543.908.812	33.037.456.539	4,7
Italia	212.557.596.870	215.698.776.449	1,5	231.615.112.469	237.777.780.662	2,7

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Il gruppo merceologico del "Tessile, Abbigliamento e Pelletteria" si conferma il primo settore per valore delle esportazioni, con 625 milioni di euro e un incremento tendenziale del 8,4%. Ottima la performance per il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari", con 532 milioni di beni esportati e un aumento del 12,5% rispetto allo scorso anno. Si rileva un calo dell'export relativo al gruppo dei "Metalli e prodotti in metallo" (-4,6%), con un ammontare di 244 milioni di euro, mentre risulta in crescita il gruppo dei "Computer e apparec-

chi elettronici", con un valore di 241 milioni e un incremento del 13%. Il comparto agro-alimentare registra una nuova e sostanziosa espansione delle vendite all'estero, con un valore di 216 milioni di euro e una crescita tendenziale del 14,5%, determinata soprattutto dalla forte crescita dei "Prodotti lattiero-caseari" (+20,8%) e dal gruppo delle "Carni e prodotti a base di carne" (+32,7%). Ancora positivo il trend dei "Prodotti da forno e farinacei" che, dopo la straordinaria impennata dello scorso anno, crescono ancora del 6,9%.

Valore delle Esportazioni (Euro) per settore di attività. Provincia di Piacenza. 1° semestre 2018 - 1° semestre 2019.

	1° Semestre 2018	1° Semestre 2019	Variaz. %
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	3.598.224	2.654.049	-26,2
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	303.481	433.271	42,8
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	188.512.155	215.862.380	14,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	576.261.161	624.937.010	8,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	28.921.814	34.087.550	17,9
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	193.922	113.907	-41,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	47.993.744	61.958.468	29,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	14.897.993	5.852.987	-60,7
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti ...	117.708.092	122.538.936	4,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine	255.497.663	243.706.586	-4,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	213.365.860	241.064.511	13,0
CJ-Apparecchi elettrici	172.119.014	199.246.526	15,8
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	472.529.580	531.732.377	12,5
CL-Mezzi di trasporto	169.196.494	169.122.921	-0,0

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Segue a pag. 48

	1° Semestre 2018	1° Semestre 2019	Variaz. %
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	136.341.484	146.467.884	7,4
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.568.785	3.420.345	33,2
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti radiotelevisivi	30.751.716	39.732.390	29,2
MC-Prodotti altre attività professionali, scientifiche e tecniche	245	49	-80,0
RR-Prodotti delle attività artistiche, intrattenimento e divertim.	738.541	825.924	11,8
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	28.396.208	11.612.308	-59,1
Totale	2.459.896.176	2.655.370.379	7,9

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Se prendiamo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che il 74% delle merci esportate da Piacenza è destinato a paesi europei e se ci riferiamo ai soli paesi dell'Unione Europea la quota è prossima al 67%. La quota di export destinata ai paesi asiatici si attesta al 16,2%, malgrado la flessione che interessa il gruppo dei paesi del Medio Oriente (che ha registrato un calo tendenziale del 15,4%). Il continente americano, con una quota del 6,8%, registra dinamiche positive nel complesso,

trainato dalla forte crescita degli Stati Uniti (+21,1%). La Francia è il primo paese di destinazione delle esportazioni piacentine alla fine del primo semestre dell'anno, con un ammontare di 392 milioni di euro e una crescita del 10,4% rispetto al dato del Giugno scorso. A seguire troviamo la Germania, il Regno Unito, la Spagna e la Cina. La Germania si conferma paese leader sul fronte delle importazioni di merci nella nostra provincia, seguita da Francia, Cina, Spagna e Regno Unito.

Valore delle Esportazioni (Euro) per settore di attività. Provincia di Piacenza. Primi semestri 2017 - 2018 - 2019.

	1° semestre 2017	1° semestre 2018	1° semestre 2019	Variazioni %	
				2017/2018	2018/2019
MONDO	2.063.477.990	2.459.896.176	2.655.370.379	19,2	7,9
EUROPA	1.512.601.460	1.802.484.710	1.965.152.891	19,2	9,0
UE (28 Paesi)	1.333.715.251	1.609.255.393	1.769.653.472	20,7	10,0
Area Euro (19 Paesi)	922.524.987	1.111.425.913	1.222.516.218	20,5	10,0
ASIA	328.558.486	426.885.574	429.685.441	29,9	0,7
Medio Oriente	155.863.037	141.939.717	120.046.890	-8,9	-15,4
Asia Orientale	142.818.765	241.330.099	272.701.569	69,0	13,0
AMERICA	141.136.838	147.565.242	179.930.731	4,6	21,9
America del Nord	105.690.413	109.699.230	138.610.213	3,8	26,4
America Centro Sud	35.446.425	37.866.012	41.320.518	6,8	9,1
AFRICA	71.026.603	66.283.712	68.114.265	-6,7	2,8
OCEANIA	10.154.603	16.676.938	12.487.051	64,2	-25,1

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni (Euro) dalla Provincia di Piacenza. 1° semestre 2018 / 1° semestre 2019.

	1° Semestre 2018	1° Semestre 2019	Variaz. %
1 Francia	355.421.277	392.344.407	10,4
2 Germania	325.746.841	343.173.644	5,3
3 Regno Unito	203.746.283	261.200.551	28,2
4 Spagna	167.049.127	175.758.294	5,2
5 Cina	98.803.980	127.326.735	28,9
6 Stati Uniti	96.306.734	116.623.675	21,1
7 Romania	72.276.565	79.265.067	9,7
8 Polonia	72.779.237	70.093.812	-3,7
9 Repubblica ceca	84.519.549	66.959.446	-20,8
10 Grecia	48.451.493	63.964.212	32,0

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi dei principali prodotti agricoli registrati alla fine del primo semestre 2019, mostrano dinamiche molto diversificate in riferimento ai diversi comparti produttivi. Le quotazioni relative al settore cerealicolo hanno evidenziato variazioni complessivamente positive per quasi tutte le voci presenti nel listino, mantenendosi su livelli superiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la soia ha fatto rilevare una significativa riduzione di prezzo rispetto allo scorso anno (-10,3%). Tutte le varietà del grano tenero hanno ottenuto consistenti incrementi delle quotazioni, mentre per il grano duro e per il granoturco la crescita è risultata decisamente più contenuta. Anche per le quotazioni dell'orzo sono stati rilevati consistenti apprezzamenti in riferimento al raccolto della campagna 2018. Nel comparto dei prodotti caseari le quotazioni del Grana Padano hanno evidenziato un forte dinamismo, confermando la tendenza positiva che si era registrata nell'ultimo trimestre del 2018. La quotazione media del Grana Padano riserva è risultata pari a 8,48 Euro/kg, con un incremento del 17% rispetto allo scorso anno, mentre il Grana con 12-15 mesi di stagionatura, con una quotazione media di 8,08 Euro/kg, ha riscontrato un aumento superiore al 19%. L'apprezzamento più consistente è stato rilevato per il Grana con soli 9 mesi

di stagionatura, che ha evidenziato un andamento molto dinamico e che si è attestato sui 7,90 Euro/kg a partire dal mese di febbraio, con uno scarto di oltre 28 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2018. Le quotazioni mensili del burro sono risultate invece in lieve calo, con una flessione delle quotazioni a partire da marzo 2019. Nel comparto zootecnico si sono riscontrati andamenti di segno opposto, con riduzioni di prezzo -anche consistenti- per qualche voce del listino e qualche sporadico segno di ripresa. Il mercato del bestiame da allevamento rileva un calo per i vitelli da incrocio con razze da carne (-8,9%), mentre i vitelli nostrani spuntano quotazioni incrementate del 15%. Segnali positivi per le manze gravide nelle varie tipologie. Nel listino del bestiame da macello risultano in calo le quotazioni dei vitelli, sia nostrani che di razze da carne, con riduzioni prossime al 10% rispetto ai valori dello scorso anno. Pesante il calo che si rileva per le vacche, in particolare sui capi di 2° e 3° qualità. Il mercato dei fieni ha mostrato un ridimensionamento complessivo delle quotazioni rispetto ai valori registrati nel corrispondente periodo dello scorso anno, decisamente più forte per i tre sfalci dell'erba medica. Risulta in forte crescita il prezzo della paglia, con quotazioni sempre superiore ai 9 Euro/Q.le nel primo semestre dell'anno.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli.

	Unità di misura	Giugno 2018	Giugno 2019	Variazione % 2018-2019
CEREALI				
- Grano tenero:				
superfino	t	191,50	217,04	13,34
fino	t	188,00	214,50	14,10
buono mercantile	t	180,50	203,08	12,51
- Grano duro nazionale fino	t	215,80	218,58	1,29
- Granoturco	t	177,00	177,22	0,12
- Orzo:				
leggero (63-65)	t	178,80	208,00	16,33
pesante (66 e oltre)	t	183,30	210,00	14,57
- Soia in granella	t	370,42	332,31	-10,29
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,22	8,48	17,45
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,78	8,08	19,17
stagionato 9 mesi	Kg.	6,13	7,87	28,38
- Burro				
di affioramento	Kg.	3,64	3,62	-0,55
zangolato	Kg.	3,49	3,47	-0,57
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	2,37	2,16	-8,86
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 50 kg	Kg.	1,39	1,60	15,11
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Vitelloni nostrani da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,00
- Manzette fino a 12 mesi	capo	310,00	310,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 [^] scelta	capo	935,00	960,00	2,67
- Vacche da latte 1 [^] scelta	capo	730,00	730,00	0,00

(segue a pagina 52)



	Unità di misura	Giugno 2018	Giugno 2019	Variazione % 2018-2019
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	475,00	475,00	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.090,00	1.115,00	2,29
- Vacche da latte	capo	775,00	775,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	610,00	610,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	700,00	700,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.175,00	1.200,00	2,13
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli di razza da carne	Kg.	3,77	3,41	-9,55
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,68	2,40	-10,45
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,98	2,01	1,52
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,33	1,42	6,77
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,15	1,08	-6,09
- Vacche : - 1^ qualità	Kg.	1,08	0,95	-12,04
- 2^ qualità	Kg.	0,91	0,69	-24,18
- 3^ qualità	Kg.	0,68	0,40	-41,18
Vitelloni e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,55	2,68	5,10
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,47	2,57	4,05
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	13,10	12,05	-8,02
- 2^ sfalcio	q.le	13,10	11,25	-14,12
- 3^ sfalcio	q.le	13,10	12,00	-8,40
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	15,15	11,44	-24,49
- 2^ sfalcio	q.le	15,15	11,40	-24,75
- 3^ sfalcio	q.le	15,15	11,90	-21,45
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	7,26	9,17	26,31
ORTOFRUTTICOLI				
Aaglio piacentino :				
- Secco	q.le	N.Q.	100,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	N.Q.	19,50	-
- Bianche	q.le	N.Q.	25,50	-
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	N.Q.	N.Q.	-
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Barbera	euro/l	0,73	0,68	-6,85
- Bonarda	euro/l	0,88	0,77	-12,50
- Malvasia Secco	euro/l	0,91	0,85	-6,59
- Malvasia Dolce	euro/l	0,91	0,85	-6,59
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,85	-5,56
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,85	-5,56
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	1,95	-4,88
- Ortrugo	euro/l	2,05	1,95	-4,88
Vino D.O.C."Colli Piacentini" -damigiana				
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	1,90	-5,00

PREZZI

(segue da pagina 52)

49



	Unità di misura	Giugno 2018	Giugno 2019	Variazione % 2018-2019
- Val Nure	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	1,90	-5,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	1,90	-5,00
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Trebbiano Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Pinot nero	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,15	3,15	0,00

Fonte: Ufficio Prezzi Camera Commercio di Piacenza - Valori in Euro

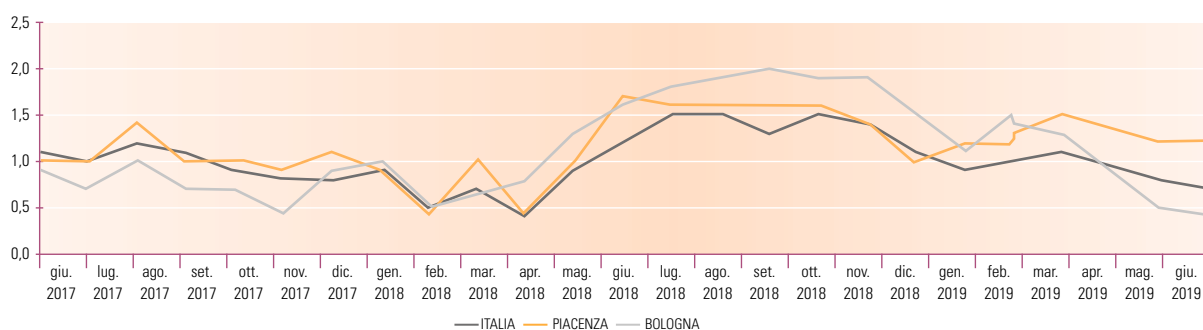


Prezzi al consumo

A Piacenza, il primo semestre dell'anno 2019 è stato caratterizzato da un andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) crescente sino a marzo, e successivamente in calo. Nel mese di Giugno 2019 tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2018) pari a +1,2%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2019) il dato è invariato. Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ad Abitazione, acqua, energia, combustibili (+3,7% in media, in particolare energia elettrica: +10,8% e combustibili solidi: +12,4%) ed ai Servizi ricettivi/ristorazione (+3% in media, con i servizi di al-

loggio a +6,8%). Aumenti consistenti si osservano anche per alcune voci specifiche, quali i servizi ospedalieri (+7,3%) e il trasporto passeggeri su rotaia (+8,8%). I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti le Comunicazioni (-10,2% in media; apparecchi telefonici: -17,4%; servizi di telefonia: -7,6%). Tra le altre voci, in calo anche l'istruzione universitaria (-3,2%). Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2017 a Giugno 2019, nonché il confronto con i valori registrati a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Variazione tendenziale annua dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio statistica e censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2019 (dati provvisori)

CAPITOLI DI SPESA:	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	-0,3	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1	0,6
Abbigliamento e calzature	-0,1	-0,1
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	3,7	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	-0,7	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	2,1	0,0
Trasporti	1,8	-0,3
Comunicazioni	-10,2	-1,3
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,1	-0,5
Istruzione	0,2	0,0
Servizi ricreativi e di Ristorazione	3,0	-0,5
Altri beni e servizi	1,9	-0,2
Indice generale NIC (con tabacchi)	1,2	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio statistica e censimenti



Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Giugno 2019 (dati provvisori).

	VARIAZIONI %	
	Su Anno precedente	Su Mese precedente
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE ANALCOLICHE	-0,3	1,6
Pane e cereali	1,0	0,3
Carni	0,8	0,2
Pesci e prodotti ittici	-0,3	1,4
Latte, formaggi e uova	-1,5	-0,4
Oli e grassi	0,9	-0,3
Frutta	-11,2	16,8
Vegetali	6,0	-0,1
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,3	-0,5
Prodotti alimentari n.a.c.	-0,2	0,5
Caffè tè e cacao	-1,5	-1,3
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	0,3	0,6
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	2,1	0,6
Alcolici	1,0	1,2
Vini	-0,7	1,6
Birre	3,7	1,6
Tabacchi (rilevaz. nazionale)	2,9	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	-0,1	-0,1
Indumenti	0,1	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-1,6	0,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	1,2	0,0
Scarpe ed altre calzature	-0,7	-0,6
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	3,7	0,0
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	0,4	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev. mista)	1,5	0,0
Fornitura acqua	1,3	0,0
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	1,9	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	-0,8	0,0
Energia elettrica (rilevaz. nazionale)	10,8	0,0
Gas	5,2	0,0
Gasolio per riscaldamento	2,2	1,6
Combustibili solidi	12,4	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	-0,7	-0,1
Mobili e arredi	-0,5	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Articoli tessili per la casa	0,9	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-6,4	0,9
Piccoli elettrodomestici	-2,9	-0,1
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	-1,9	-0,2
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0,0	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-1,3	-0,1
Beni non durevoli per la casa	-0,2	-1,3
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,5	0,0

(segue a pagina 53)



	VARIAZIONI %	
	Su Anno precedente	Su Mese precedente
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	2,1	0,0
Prodotti farmaceutici	0,1	0,1
Altri prodotti medicali	-0,4	0,0
Attrezzature e apparecchi terapeutici	-0,4	0,0
Servizi medici	0,7	0,0
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	-1,6	0,0
Servizi ospedalieri	7,3	0,0
TRASPORTI	1,8	-0,3
Automobili	1,4	0,1
Motocicli e ciclomotori	1,7	0,0
Biciclette	0,0	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-1,2	-0,1
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	2,2	1,5
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	2,3	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,1	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	8,8	2,7
Trasporto passeggeri su strada	1,1	0,3
Trasporto aereo passeggeri	3,1	-7,4
Trasporto marittimo e per via d'acque interne	-5,1	-16,1
Trasporto multimodale passeggeri	1,2	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-10,2	-1,3
Servizi postali	6,2	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-17,4	-3,4
Servizi di telefonia e telefax	-7,6	-0,4
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,1	-0,5
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-18,9	-0,7
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	2,2	3,7
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-2,2	-0,7
Supporti di registrazione	5,1	5,1
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. Naz.)	1,3	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	0,8	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	0,1	-2,4
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-1,7	-1,9
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	0,2	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	-0,2	-0,5
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	2,8	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	1,3	0,6
Servizi culturali	1,6	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	0,6	-0,1
Giornali e periodici	1,8	0,2
Articoli di cartoleria e materiali da disegno	0,2	-0,3
Pacchetti vacanza	2,0	-4,4
ISTRUZIONE	0,2	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	1,2	0,0
Istruzione secondaria	2,7	0,0
Istruzione universitaria	-3,2	0,0
Corsi di istruzione e formazione	0,6	0,0

PREZZI

(segue da pagina 53)

53

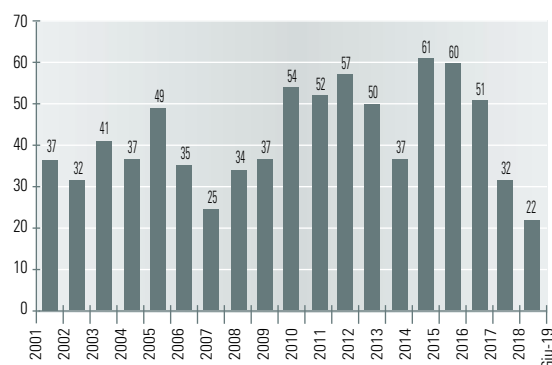


	VARIAZIONI %	
	Su Anno precedente	Su Mese precedente
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	3,0	-0,5
Ristoranti bar e simili	1,9	0,0
Mense	1,1	0,0
Servizi di alloggio	6,8	-1,9
ALTRI BENI E SERVIZI	1,9	-0,2
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	1,1	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	-4,8	1,5
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,9	-1,0
Gioielleria ed orologeria	-0,7	0,0
Altri effetti personali	0,3	0,0
Assistenza sociale	0,3	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-1,0	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-1,9	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c.	5,2	-0,5
Altri servizi n.a.c.	6,1	0,0
COMPLESSIVO	1,2	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio statistica e censimenti

Nel primo semestre del 2019 sono state emesse 22 dichiarazioni di fallimento a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza, con un incremento di 6 unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, quando le procedure fallimentari registrate erano state 16. Prendendo in esame i provvedimenti emessi dal Tribunale si ricava che i settori economici nei quali si riscontra il numero più consistente di dissesti aziendali sono: le Attività manifatturiere e le Costruzioni (con 6 fallimenti) e il Commercio all'ingrosso e minuto (con 5 fallimenti). Guardando poi alla dislocazione territoriale, possiamo notare che 6 delle imprese cadute in dissesto hanno sede nel comune capoluogo e le altre 16 sono invece dislocate in altri comuni della provincia. In relazione alla Forma giuridica si rileva che 19 fallimenti sono ascrivibili a soggetti costituiti in forma societaria,

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza, serie storica 2001-Giugno 2019.



Fonte: CCIAA di Piacenza Ufficio Statistica

mentre le restanti tre unità sono un consorzio, una cooperativa ed una impresa individuale.

Fallimenti* dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza per settore di attività, 1° Semestre 2019.

Ateco 2007	Descrizione Attività	Totale*
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	6
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISAN.	0
F	COSTRUZIONI	6
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTOCIC.	5
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	0
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	0
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0
P	ISTRUZIONE	0
Q	SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE	0
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	1
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO	0
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0
TOTALE		22

* Soggetti con sede in provincia di Piacenza per i quali è stata emessa sentenza dichiarativa di fallimento

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

I dati statistici del Registro informatico dei Protesti evidenziano una nuova riduzione del numero e del valore complessivo degli effetti protestati in provincia di Piacenza, a conferma di una progressiva flessione iniziata già a partire dal 2007. Nel primo semestre dell'anno i titoli andati in protesto sono stati 599, con una riduzione del 24,1% rispetto ai 789 del corrispondente periodo del 2018. L'ammontare complessivo dei titoli non pagati è risultato pari a 434.714 Euro e il calo tendenziale che si rileva è del 62,2%. Fra le diverse

tipologie di effetto si evidenzia la drastica riduzione degli assegni, con un forte ridimensionamento sia in relazione al numero degli effetti "scoperti", sia in relazione al loro ammontare complessivo. Le cambiali non "onorate" alla scadenza sono risultate in calo del 15,7%, passando da 681 a 574, mentre l'ammontare complessivo si è più che dimezzato, con una riduzione del 56,7%. Anche nei territori di confronto si riscontrano andamenti analoghi, con significative riduzioni del numero e del valore dei titoli protestati.



Effetti protestati: numero e valore. Provincia di Piacenza e territori di confronto, Giugno 2018-Giugno 2019.

	Giugno 2018		Giugno 2019		Variazione % 2018/2019	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Piacenza	789	1.157.577	616	462.551	-21,9	-60,0
Parma	1.626	2.145.963	1.008	968.895	-38,0	-54,9
Reggio Emilia	1.340	1.847.310	799	878.486	-40,4	-52,4
Cremona	761	1.007.016	565	640.569	-25,8	-36,4
Pavia	1.681	1.310.967	1.462	1.303.096	-13,0	-0,6
Emilia Romagna	11.505	16.023.503	8.840	8.376.496	-23,2	-47,7

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Protesti levati in provincia di Piacenza per tipo di effetto, Giugno 2018-Giugno 2019.

	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate		Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Giugno 2018	89	416.429	681	712.660	0	0	19	28.488	789	1.157.577
Giugno 2019	20	119.762	574	308.301	3	6.000	19	28.488	616	462.551
Variaz. %	-77,5	-71,2	-15,7	-56,7	-	-	0,0	0,0	-21,9	-60,0

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

I dati statistici riferiti all'andamento dei principali indicatori pubblicati dalla Banca d'Italia, in riferimento al primo semestre 2019, evidenziano un nuovo calo dell'ammontare complessivo dei prestiti in provincia di Piacenza, in continuità con la flessione registrata negli ultimi anni. Il valore complessivo dei prestiti è risultato pari a 6.661 milioni di Euro, con una riduzione del 4,2% rispetto al valore registrato nel Giugno 2018. Riguardo ai depositi, invece, si rileva un incremento del 2,6%

in termini tendenziali, con un valore complessivo pari a 8.962 milioni di Euro, confermando una dinamica di crescita che per questo aggregato non si interrompe dal 2011. Anche nelle aree di confronto si registrano dinamiche molto simili a quelle locali, pur con variazioni molto diversificate per entità. In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rileva una nuova riduzione del valore complessivo delle sofferenze e risulta in calo anche il numero degli affidati.

Prestiti e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, Giugno 2018-Giugno 2019 (consistenze in migliaia di euro).

	Prestiti*		Variaz. % 2018/2019	Depositi		Variaz. % 2018/2019
	giugno 2018	giugno 2019		giugno 2018	giugno 2019	
Piacenza	6.950.430	6.661.189	-4,2	8.737.677	8.961.731	2,6
Parma	14.146.495	14.005.374	-1,0	14.131.022	14.810.191	4,8
Reggio Emilia	19.789.576	18.994.956	-4,0	14.695.634	15.330.440	4,3
Cremona	10.173.633	9.677.878	-4,9	8.024.047	8.491.018	5,8
Lodi	5.708.204	5.687.430	-0,4	5.208.120	5.388.760	3,5
Pavia	10.937.101	10.520.553	-3,8	12.161.777	12.661.398	4,1
Emilia-Romagna	140.172.083	134.575.391	-4,0	129.365.901	135.003.274	4,4
Italia	1.742.228.834	1.698.799.930	-2,5	1.527.848.462	1.578.158.151	3,3

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Giugno 2019
Piacenza	354	488	621	783	816	842	849	695	497	436
Parma	566	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335	869	764
Reggio Emilia	1.099	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327	1.419	1.242
Cremona	554	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129	761	578
Lodi	219	271	330	384	422	456	516	439	319	263
Pavia	635	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279	771	649
Emilia-Romagna	6.957	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364	9.272	8.227
Italia	75.796	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585	98.447	85.786

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

L'articolazione territoriale degli sportelli bancari è aggiornata al 31.12.2018 e i dati forniti dalla Base dati statistica di Bankitalia indicano che in provincia di Piacenza si contano 178 sportelli attivi (67 dei quali ubicati nel comune capoluogo), con una riduzione di 9 unità rispetto alla consistenza rilevata un anno prima. Questa nuova contrazione della rete territoriale si riflette anche nell'indicatore che misura la numerosità degli sportelli in rapporto alla popolazione, a Piacenza il dato risulta essere uno dei più consistenti fra i territori che siamo soliti osservare, con 62 sportelli attivi per 100mila residenti. Il dato medio regionale risulta del tutto simile

(60), mentre il dato medio nazionale evidenzia un valore molto più esiguo (42). Le statistiche aggiornate al 2018 mostrano una nuova contrazione del numero dei dipendenti delle banche, confermando una dinamica in atto da quasi un decennio che si accompagna alla razionalizzazione della rete degli sportelli e si inserisce in un ampio processo di ristrutturazione finalizzato al recupero di competitività del sistema bancario. Nel contempo si registra un ampliamento dell'offerta di servizi digitali a favore di imprese e famiglie (Homebanking, Phonebanking, carte-conto multifunzioni), supportato dalla crescente diffusione delle nuove tecnologie.


Sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	224	216	218	219	212	209	202	195	187	178
Parma	367	354	357	353	337	332	324	312	296	275
Reggio Emilia	419	412	404	398	387	379	368	355	334	314
Cremona	296	293	292	281	275	268	264	254	243	228
Lodi	166	165	162	159	154	149	155	148	142	130
Pavia	342	334	334	329	319	313	310	299	291	273
Emilia Romagna	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220	3.140	3.009	2.807	2.658
Italia	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.258	29.027	27.374	25.409

Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti. Provincia di Piacenza e confronti territoriali.

	2015	2016	2017	2018
Piacenza	70	68	65	62
Parma	73	70	66	61
Reggio Emilia	69	67	63	59
Cremona	73	70	68	64
Lodi	68	65	62	57
Pavia	56	55	53	50
Emilia Romagna	71	68	63	60
Italia	50	48	45	42

Fonte: Banca d'Italia

Dipendenti delle Banche, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	1.683	1.656	1.649	1.657	1.578	1.517	1.422	1.447	1.389	1.329
Parma	3.552	3.607	3.675	3.669	3.644	3.697	3.246	3.154	3.111	3.438
Reggio Emilia	3.831	4.030	4.040	4.322	4.656	4.431	4.414	4.465	4.813	4.830
Cremona	2.132	2.014	1.789	1.703	1.686	1.617	1.533	1.548	1.477	1.436
Lodi	5.116	2.135	1.957	994	977	962	918	938	902	877
Pavia	2.012	2.085	2.074	1.977	2.146	2.080	1.775	1.751	1.685	1.835
Emilia Romagna	32.513	31.207	30.342	31.682	31.935	32.383	31.452	30.674	29.489	28.484
Italia	330.512	326.367	322.345	315.238	310.258	303.933	302.729	299.699	286.222	278.233

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia

